Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — **ROMA — Giovedì, 31 gennaio** — **Numero 26.**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

SOMMARIO

Parte Ufficiale

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo Motu-Proprio:

Con decreto dell'11 agosto 1906:

a commendatore:

Crosa comm. Vincenzo, ispettore centrale delle ferrovie dello Stato.

Caravita don Giuseppe, principe di Sirignano, presidente del Consiglio d'amministrazione della ferrovia circumvesuviana.

Rocco ing. Emanuele, amministratore delegato id. id.

Farina conte Zeffirino, senatore del Regno.

ad uffiziale:

Ingarami Carlo, direttore tecnico della ferrovia circumvesuviana.

Frediani comm. avv. Terenzio, membro della Giunta comunale di Ancona.

De Stefanis cav. Giuseppe, primo segretario dell'intendenza della Casa di S. A. R. il Duca di Genova.

a cavaliere:

Mangiarotti ing. cav. Ernesto, ispettore principale capo delle strade ferrate del Mediterraneo.

Ferrari ing. cav. Raffaele Emilio, id. id.

Canda ing. cav. Luigi, capo divisione presso le ferrovie dello Stato.

Bianchi rag. cav. Paolo, amministratore della Società pel traforo del Sempione.

Marcellini avv. comm. Giuseppe, membro della Giunta comunale di Ancona.

Moroder cav. Augusto, id. id.

Nappi conte cav. Ludovico, id. id.

Carloni cav. avv. Luigi, membro della Commissione ospedaliera di Ancona.

Fuà cav. dott. Geremia, id. id.

Petrelli dott. cav. Rigoberto, consigliere comunale, presidente dell'Associazione costituzionale di Ancona.

Lupano teologo D. Costantino, parroco di Moncalvo.

Sulla proposta del ministro della marina:

Con decreto del 15 luglio 1906:

a cavaliere:

Rosso Nicolò, contabile nel personale dei contabili e guardiani di magazzino della R. marina, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 26 luglio 1906:

a commendatore:

Evangelisti comm. Giovanni, ispettore superiore di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, collocato a riposo per anzianità di servizio ed età avanzata.

ad uffiziale:

Neri comm. Ulderico, ispettore superiore di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, collocato a riposo per anzianità di servizio ed età avanzata.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 5, 7, 10, 17 e 21 giugno e 12 luglio 1906:

a cavaliere:

Bassetti cav. Lorenzo, maggiore dei RR. carabinieri in posizione ausiliaria, collocato a riposo.
Dal Corno cav. Luigi, capitano nel personale permanente dei distretti, id. id.
Ricciuti cav. Francesco, maggiore medico, collocato a riposo.
Algieri cav. Rodolfo, tenente colonnello di fanteria, id. id.
Vetrano cav. Parisi, ragioniere principale d'artiglieria di 2ª classe, id. id.
Avogadro degli Azzoni cav. Francesco, maggiore di cavalleriain posizione ausiliaria, id. id.
Raineri cav. Gaetano, maggiore medico, id. id.
Buzzi cav. Antonio, capitano nel personale permanente dei distretti, id. id.

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

Sua Maestà *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Di Suo motu-proprio:

Con decreto dell'11 agosto 1906:

a commendatore:

Verzillo avv. Michele, deputato al Parlamento.
Persi cav. avv. Eugenio, segretario capo della Camera di commercio di Alessandria e membro supplente della Commissione provinciale delle imposte.
Cantoni cav. avv. Tullo, presidente del ricovero di mendicità di Arona.
Biadego ing. cav. Giambattista, capo servizio nella Società per le ferrovie del Mediterraneo.
Felici avv. cav. Alfredo, sindaco di Ancona.

ad uffiziali:

Rodi cav. ing. Giovanni, ispettore principale capo della Società delle ferrovie del Mediterraneo.
Berizzi cav. ing. Pasquale, id. id.
Novelli cav. Goffredo, assessore comunale di Ancona.
Bussolari cav. Ferdinando, id. id.
Accorretti marchese Giovanni, presidente la Società del tiro a segno di Ancona.
Savoye cav. Lorenzo, sindaco di Courmayeur (Torino).

a cavalieri:

Gozzi ing. Arturo, ispettore principale capo della Società delle ferrovie del Mediterraneo.
Bazzaro ing. Enrico, id. id.
Calalto ing. Francesco, id. id.
Vignolo Gian Battista, capo sezione principale id. id.
Cattò Giuseppe, ingegnere della Società pel traforo del Sempione
Garroni Remigio, id. id.
Lanino ing. Giuseppe, id. id.
Muzzani Iginio, id. id.
Ascoli Carlo, assessore municipale di Ancona.
Viterbo Edoardo, presidente della sezione di Ancona del partito giovanile italiano.
Guasso ing. Alfredo, capo della trazione della ferrovia circumvesuviana.
Quinto Carlo, ispettore del movimento, id. id.
Bertone Giacinto, tesoriere del Monte pensioni a veterani italiani poveri ed invalidi in Torino.
Pettinelli Luigi, capo stazione principale di Roma.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica:

Con decreto del 12 luglio 1906:

a cavaliere:

Lodi dott. Antonio, ordinatore distributore nelle Biblioteche governative collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro del tesoro:

Con decreto del 28 giugno 1906:

a cavaliere:

Fanton Vittorio.

Con decreto del 22 luglio 1906:

a commendatore:

Villa cav. uff. Giovenale, capo sezione amministrativo nel Ministero del tesoro.
Marincola di San Floro cav. uff. Evelino, id. di ragioneria id. id
Coresa cav. uff. Alberto, id. id.

Sulla proposta del ministro della guerra:

Con decreti del 5, 12 e 22 luglio 1906:

a cavaliere:

Antoniani Lorenzo, archivista di 2ª classe nell'Amministrazione centrale della guerra, collocato a riposo.
Ziccardi Francesco, capitano contabile in posizione ausiliaria, id. id.
Carnazza Salvatore, id. id.
Burba Daniele, tenente nei RR. carabinieri, id. id.
Giannini Antonio, id. id.
Dumas Casimiro, id. id.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con decreto del 29 luglio 1906:

a cavaliere:

Gnudi Alessandro, contabile nell'Amministrazione carceraria, collocato a riposo.

Con decreto del 4 agosto 1906:

a commendatore:

Garelli cav. uff. Tito, amministratore delle Opere pie in Cuneo.
Moschetti avv. cav. uff. Luigi, deputato provinciale di Cuneo.

ad uffiziale:

Pallotti dott. not. cav. Giacomo, residente in Bologna.
Fornaris cav. avv. Guido, direttore della segreteria dell'Istituto rachitici in Torino.
Carina cav. Edoardo, presidente della Società dei superstiti delle patrie battaglie in Lucca.
Bargnani dott. cav. Angelo, segretario generale del comune di Brescia.
Poggi cav. Sisto, sindaco di Busalla.
Costanzo avv. cav. Domenico, assessore comunale di Augusta.
Fioravanti cav. Giusto Arbaco, economo cassiere della Federazione ginnastica italiana (Roma).
Gatteschi cav. Silvio, sindaco di Poppi.
Antico cav. Ercole fu Antonio, residente in Roma.

a cavaliere:

Casati Luigi, sindaco di Solzago (Como).
Papia Lucio, consigliere comunale di Aragona.

Rubbi Giuseppe, membro della Congregazione di carità di Orvieto.
Ferro dott. Ignazio, medico chirurgo condotto e del civico Ospedale di Nicosia.
Avogadro ing. Valerio, assessore comunale a Ponte San Pietro (Bergamo).
Ascoli Vittorio Emanuele, consigliere del sotto Comitato della Croce rossa a Perugia.
Stroili Antonio, sindaco di Gemona (Udine).
Amico ing. Giuseppe, ex consigliere comunale di Loano.
Castiglioni ing. Giuseppe, sindaco di Robecco sul Naviglio.
Rivara dott. Lorenzo, medico condotto a Busalla (Genova).
Vazzotti Cesare, assessore comunale di Dogliani (Cuneo).
Baffico Domenico, sindaco di Lesa (Novara).
Chiozza avv. Onorato Giorgio Tullio, id. di Ronco Scrivia (Genova).
Pozzo Giuseppe, ex presidente della Società fratellanza militare in Verona.
Langeli dott. Paolo, sindaco di Campello sul Clitunno (Perugia).
Consentino Benedetto, presidente della Congregazione di carità di Mistretta.
Cabibbo dott. Nicolò, assessore comunale di Cosimo (Siracusa).
De Maria Giuseppe, tesoriere gratuito della Società Reale di patrocinio dei minorenni corrigendi, Torino.
Cafarelli Nicola, sindaco di Laurenzana.
Cristoforis Ludovico, capo della tesoreria comunale di Firenze.
Bosio teol. Luigi Giovanni, vicario foraneo in Fiano Torinese.
Botteri avv. Vincenzo, sindaco di Campo Ligure (Genova).
Arena dott. Enrico, ex-consigliere comunale di Salerno.
Bertetto Gio. Batt., ex-presidente della Società operaia di Rivarolo Canavese (Torino).
Boetti Carlo di Antonio, da Torino.
Casorati Oreste, segretario del Brefotrofio provinciale di Milano.
Bresmes Vincenzo, presidente dell'Asilo infantile di Terranova (Caltanissetta).
Denina Federico, consigliere comunale di Savigliano (Cuneo).
Dominici Gio. Batt., assessore comunale di Racconigi (Cuneo).
Saccà avv. Pietro, ex-consigliere comunale di Reggio Calabria.
Buzio geom. Oreste, sindaco di Vignale (Alessandria).
Broggi-Reale Giuseppe, presidente della Congregazione di carità di Siracusa.
Vanzetti avv. Giovanni, ex-sindaco di Rovigo.
Ancona avv. Ezio, membro della Giunta provinciale amministrativa di Rovigo.
Crocco avv. Alfredo, id. id.
Abbona Carlo, ex-capitano, condirettore del Comizio agrario di Pinerolo.
Valente ing. Gaetano, assessore comunale di Bari.
De Giglio ing. Francesco, id. id.
Mandragora dott. Domenico, id. id.

Sulla proposta del ministro delle finanze:

Con decreto del 22 luglio 1906:

a commendatore:

Borgogno cav. uff. ing. Giovanni, conservatore delle ipoteche.

Con decreto del 26 luglio 1906:

a commendatore:

Basili cav. uff. Angelo, ispettore superiore di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, collocato a riposo per anzianità di servizio ed età avanzata.
Coppo cav. uff. Francesco, id. di 2ª classe id. id.

ad uffiziale:

Oliveri Giovanni, agente superiore di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, incaricato delle funzioni di ispettore, id. id.
Milani cav. Emanuele, id. id.

a cavaliere:

Embriaco Eugenio, magazziniere delle privative, collocato a riposo.
Dubbini Fortunato, id. id
Launo Lauro, agente di 1ª classe nell'Amministrazione delle imposte dirette, id. id.

Con decreto del 29 luglio 1906:

a cavaliere:

Pagliarani Eugenio, ufficiale alle scritture di 1ª classe nelle manifatture dei tabacchi, id. id.

Con decreto del 26 luglio 1906:

ad uffiziale:

Vigo avv. cav. Vincenzo, segretario amministrativo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

Con decreti del 19, 22, 26, 29 luglio e 5 agosto 1906:

ad uffiziale:

Medina cav. Giovanni, segretario di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato a riposo.

a cavaliere:

Piccinino Vincenzo Emanuele, ricevitore del registro, collocato a riposo.
Fea Ludovico, vice segretario amministrativo di 1ª classe nelle Intendenze di finanza, id. id.
Prudenzini avv. Paolo, presidente della Commissione mandamentale delle imposte di Breno.
Chinca Giuseppe, id. id. di Leno.
Ferrari Martino, sindaco di Vezza d'Oglio.
Bachi prof. Michele Cesare, segretario di ragioneria nel Ministero delle finanze.
Nebbia Ermanno, presidente della Commissione mandamentale delle imposte di Fluminimaggiore.
Greco Oronzo, segretario di ragioneria incaricato delle funzioni di economo nel Ministero delle finanze.
Borella Alessandro, archivista incaricato delle funzioni di cassiere magazziniere, id. id.
Magri Vincenzo, ricevitore del registro, collocato a riposo.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

Con decreto del 26 luglio 1906:

ad uffiziale:

Collacchioni cav. Giuseppe, sindaco di Pieve Santo Stefano (Arezzo).
Falciani cav. dott. Giuseppe, capo sezione al Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Lombardi cav. Davide, industriale in marmi in Brescia.
Morini cav. Angelo, vice presidente dell'istituto agricolo vogherese.
Bertolio cav. ing. Sollmann, presidente della Società mineraria di Iglesias.

a cavaliere:

Aducco prof. Adriano, direttore della Società « Unione zuccheri » di Milano.
Baldi Giuseppe, proprietario agricoltore in Castiglion Fibocchi (Arezzo).
Bazzano Enrico, comproprietario e direttore del tessificio meccanico in Ronco Scrivia.
Belleno Riccardo, armatore e commerciante in Chioggia.
Bona ing. Bernardo, industriale in Subiaco.
Busetto Attilio, commerciante e consigliere della Camera di commercio di Venezia.

Cipriani Ettore, membro del Consiglio d'amministrazione della Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e vecchiaia degli operai.
Comelli Adolfo, vice-direttore della Banca commerciale italiana in Milano.
Di Bartolo ing. Angelo, industriale in Terranova Sicilia.
Manzari Pasquale, commerciante in Bari.
Molzani Giuseppe, segretario di ragioneria nel Ministero di agricoltura, industria e commercio.
Sanguineti Nicolò, esportatore in Genova.
Pastelli avv. Osvaldo, già presidente della Banca di Montichiari
Messina Giuseppe, industriale in Girgenti.
Rinaldi Gio. Battista, impresario costruttore in Roma.
Rossi Amedeo, commerciante in Perugia.
Rubini Lucio, ispettore della Società d'assicurazioni generali di Venezia in Reggio Calabria.
Vaccari Luigi, ragioniere capo della ferrovia Sassuolo-Modena-Mirandola-Finale.
Vitali Augusto, direttore del Credito italiano in Lucca.
Zamorani Benedetto, proprietario in Bologna.

Sulla proposta del ministro delle poste e dei telegrafi:

Con decreto del 26 luglio 1906:

a cavaliere:

Grippa Benvenuto, capo d'ufficio nell'Amministrazione delle poste e telegrafi, collocato a riposo.
Mazzi Augusto, id. id.
Giordano Luigi, id. id.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e dei culti:

Con decreti del 26 e 29 luglio 1906:

a commendatore:

Invrea cav. uff. Davide, primo presidente della Corte di appello di Messina.

ad uffiziale:

Perrotti cav. Domenico, consigliere della Corte d'appello di Catania, collocato a riposo a sua domanda.

a cavaliere:

Cordenonsi Pietro, giudice di tribunale civile e penale, id. id.
Storti Giuseppe, cancelliere di pretura, collocato a riposo.
Pasqualini Silvio, presidente del consiglio degli avvocati in Ferrara e professore di diritto in quella Università.

LEGGI E DECRETI

Il numero* 710 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il testo unico delle leggi 8 luglio 1883, n. 1489, serie 3ª, e 13 dicembre 1903, n. 474, approvato con R. decreto 10 novembre 1905, n. 647;

Sentita la Commissione di vigilanza, di cui all'art. 33 del testo unico predetto;

Sentiti il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, di concerto con i ministri dell'interno, del tesoro, delle finanze, di agricoltura, industria e commercio e della grazia e giustizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'unito regolamento sottoscritto, d'ordine Nostro, dai ministri dei lavori pubblici, dell'interno, del tesoro, delle finanze, dell'agricoltura, industria e commercio e della grazia e giustizia, concernente la bonificazione idraulica dell'Agro romano in esecuzione del testo unico delle leggi 8 luglio 1883, n. 1489 e 13 dicembre 1903, n. 474, approvato con R. decreto del 10 novembre 1905, n. 647.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 8 ottobre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
GIANTURCO.
MAJORANA.
MASSIMINI.
COCCO-ORTU.
GALLO.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

REGOLAMENTO per il bonificamento idraulico.

TITOLO I.
Bonificamento idraulico

CAPO I.
Disposizioni generali.

Art. 1.

Alle opere di bonifica dell'Agro romano sono applicate le disposizioni del regolamento 8 maggio 1904, n. 368 sulle bonifiche in quanto non sieno modificate dalle disposizioni del presente regolamento.

Art. 2.

Le opere obbligatorie di cui all'art. 73 lettera *b*) della legge 22 marzo 1900, n. 195 (testo unico) ottengono il concorso nelle spese da parte dello Stato, della provincia e del Comune di Roma ai sensi dell'art. 25 della legge stessa e dell'art. 15 della legge 13 dicembre 1903, quando siano state eseguite con uno o più dei seguenti sistemi:

a) drenaggio di qualunque specie;

b) allacciamento delle acque sorgive e loro incanalamento allo scopo potabile, agrario o industriale;

c) colmate di zone depresse o deficienti di scolo, che non siano da comprendersi fra le bonifiche di 1ª categoria ai sensi dell'articolo 3, testo unico della legge 22 marzo 1900, n. 195;

d) apertura e sistemazione dei canali con opere stabili.

Art. 3.

Delle opere da eseguirsi coi sistemi indicati nell'articolo precedente il Ministero fa compilare il piano di massima a norma dell'articolo 74 della detta legge (testo unico). Tale piano, studiato dall'Ufficio speciale del genio civile per l'Agro Romano, è appro-

vato dal Ministero dei lavori pubblici in seguito alle deliberazioni delle assemblee generali dei Consorzi ed al parere della Commissione di vigilanza di cui all'articolo 33 del testo unico delle leggi sul bonificamento dell'Agro Romano approvato con R. decreto del 10 novembre 1905, n. 647.

Le deliberazioni delle dette assemblee consorziali devono essere emesse entro sei mesi dalla comunicazione del piano, e, decorso infruttuosamente tal termine, il piano stesso s'intenderà accettato da esse assemblee.

La Commissione di vigilanza deve emettere il suo parere entro un mese.

Non occorre il voto dell'assemblea generale di un Consorzio quando il piano risulti concordato per atto scritto con la maggioranza dei possessori interessati nel relativo comprensorio o quando si verifichino le condizioni di cui all'art. 32 del testo unico delle leggi sul bonificamento dell'Agro romano.

Art. 4.

Quando per l'esecuzione di tali opere è assunta l'iniziativa dallo Stato, dalla provincia o dal Comune di Roma o anche dai privati ai sensi dell'art. 32 del testo unico il prefetto pubblica la relativa proposta corredata:

a) di un piano del comprensorio in scala non minore di 1:50,000 con le opportune indicazioni altimetriche specialmente quando trattasi di colmate;

b) di una relazione sommaria sui lavori da eseguirsi in conformità del piano di massima se già approvato sul loro ammontare e sui criteri da adottarsi pel riparto della spesa occorrente.

Scaduto il termine per le pubblicazioni, il prefetto, se non vi sono opposizioni o dopo la risoluzione di quelle presentate invita le Amministrazioni dello Stato, della Provincia e del Comune a provvedere per lo stanziamento della quota di concorso a loro carico.

Se vi sono opposizioni, le trasmette col parere dell'Ufficio speciale del genio civile per l'Agro Romano alla Commissione di vigilanza, la quale, entro il termine di un mese, ne riferisce al Ministero di agricoltura, industria e commercio. Questo, a tenore dell'articolo 33 del testo unico, sopra citato, giudica definitivamente.

Art. 5.

Il pagamento delle quote di concorso dello Stato, della provincia e del comune di Roma ha luogo a favore dei Consorzi, od anche dei singoli proprietari nel caso di cui all'art. 32 del testo unico sopracitato, in base ai collaudi delle opere, eseguiti dall'ufficio speciale del genio civile per l'Agro romano ed approvati dal Ministero dei lavori pubblici, sentita la Commissione di vigilanza.

Art. 6.

Delle cave di prestito lungo le ferrovie e le strade ordinarie nell'Agro romano, il Ministero dei lavori pubblici fa compilare gli elenchi dall'ufficio speciale del genio civile.

In base agli elenchi il prefetto emette le ordinanze o le notifica ai proprietari dei fondi nei quali sono poste le cave, prefiggendo il termine necessario per l'esecuzione dei lavori di prosciugamento.

Quando è stata presentata la domanda di sussidio, giusta l'articolo 3, capoverso ultimo della legge 7 luglio 1902, il termine decorre dalla relativa decisione del Ministero dei lavori pubblici ed il sussidio accordato viene corrisposto in base a certificato dell'ufficio speciale del genio civile comprovante il completo prosciugamento della cava a mezzo di colmata o di canalizzazione.

Art. 7.

Nei casi di cui al precedente art. 6, decorsi infruttuosamente i termini stabiliti per la esecuzione dei lavori, il prefetto provvede d'ufficio.

Art. 8.

Le materie di spurgo e di scavo provenienti dalle aperture dei canali e fossi non arginati e dalla loro manutenzione non possono essere collocate o accumulate sui loro lati.

Dette materie debbono essere portate a colmamenti delle bassure, ed, in ogni caso, collocate a distanza non minore di dieci (10) metri dai cigli delle sponde dei canali o fossi ed essere sparse in modo che non ostacolino lo scolo dei terreni attigui.

Queste disposizioni saranno applicate alle masse di materie che al presente sono accumulate lungo i bordi dei canali o fossi dell'Agro romano.

Art. 9.

Nei corsi d'acqua arginati le materie di escavo e spurgo saranno totalmente portate a formazione di banche addossate al lato esterno degli argini o a riempimento di depressioni nei fondi prossimi, le quali non possono avere scolo.

Se, per altro, per lo scolo della campagna esistesse al piede dell'argine un fosso di scolo, allora le terre suaccennate dovranno essere portate a metri dieci (10) dal ciglio del fosso o sparse nelle depressioni del terreno.

Art. 10.

Le acque di sorgiva e sortumose e le freatiche molto prossime alla superficie del terreno verranno allacciate e raccolte con opere a preferenza coperte o con drenaggi nel modo più conveniente suggerito dalle condizioni e dai materiali del luogo.

Sono, però, vietati i fossati scoperti qualora ivi l'acqua ristagni.

Gli sbocchi delle acque così raccolte, muniti, quando è possibile, di fronte murata e di platea alquanto elevata dal fondo del fosso recipiente, debbono in generale essere condotti in modo da versarsi in canali con acqua corrente e debbono essere mantenuti liberi secondo le norme degli articoli 12 e 13 del presente regolamento.

Tali provvedimenti saranno adottati anche per gli alvei dei fossi e canali, che, nei mesi estivi ed autunnali, non convoglino una conveniente massa di acqua corrente e raccolgano in limitate proporzioni sortumi e polle d'acqua; per questi corsi d'acqua il deflusso delle dette acque permanenti deve essere separato da quello delle acque di pioggia, se non altrimenti, con speciali sistemazioni di regime di magra per il fosso.

Art. 11.

Nei fossi aperti, sieno essi collettori principali o secondari, dovranno costruirsi, ad una distanza massima di 100 metri, briglie sepolte e murate, riproducenti la sagoma trasversale della sezione colla superficie esterna radente quella del fondo e delle scarpe.

CAPO II.

Manutenzione e conduzione.

Art. 12.

I lavori e la manutenzione delle opere hanno lo scopo di riparare alle avarie o degradazioni ordinarie, come ai grandi guasti, che le ingiurie del tempo, le intemperie e l'azione delle acque e dell'uomo possono arrecare ai manufatti, alle sponde, agli argini ed al letto dei corsi d'acqua naturali ed artificiali, ai drennaggi ed alle colmate per conservare le opere in condizioni di regolare funzionamento.

Fanno parte dei lavori di manutenzione le nette e le sfalciature delle piante ed erbe vegetanti nei canali colatori, fossi e sulle loro pertinenze; lo sradicamento delle radici delle piante acquatiche, compreso nelle nette, nonchè lo spurgo delle materie in detti fossi depositate dalle acque, ovvero materie scoscese dalle laterali scarpate.

Art. 13.

I lavori di manutenzione sono eseguiti a seconda della necessità e nel più breve tempo possibile.

Le nette, le sfalciatura e le sterpature degli alvei o delle opere dalle vegetazioni che li ingombrino debbono eseguirsi di regola ogni mese nel periodo dal principio di maggio a novembre, e, nella restante parte dell'anno, secondo lo richiedano lo stato delle vegetazioni negli alvei e le fasi delle culture sui fondi deserviti dai singoli corsi d'acqua.

Art. 14.

I lavori di conduzione hanno per iscopo di provvedere al normale funzionamento delle opere di bonifica, secondo il concetto del loro impianto e della finalità alla quale mirano.

Senza derogare a tale generica loro definizione s'intendono per lavori di conduzione:

a) le manovre delle cateratte per regolare le derivazioni di acqua e il percorrimento e la circolazione dell'acqua nei canali di cui all'art. 15;

b) le operazioni occorrenti per regolare le colmate.

Art. 15.

Durante i mesi, da maggio a tutto ottobre, nei fossi e canali deve correre almeno una volta ogni 10 giorni un corpo d'acqua il più considerevole che le condizioni locali permettano.

Quando il canale o fosso non ne sia di per sè abbondantemente provvisto si deve procurare che tale scopo sia raggiunto con la utilizzazione delle acque di drenaggi o di allacciamenti o con derivazioni periodiche da altri prossimi corsi d'acqua o con cacciate d'acqua da effettuarsi mediante apposite paratoie.

Nelle zone in cui vi sia una parte dei fossi che portino perennemente acqua, ed altra parte, che, in alcuni mesi dell'anno, ne sia priva o ne abbia scarsissimo tributo, si deve procurare, nei limiti del possibile, che le masse di acqua disponibili percorrano periodicamente ed alternativamente i vari canali.

Nei fossi e nei canali nei quali venga a mancare l'acqua, senza poter sopperire a tale mancanza in uno dei modi indicati nel presente articolo, si deve, nei mesi da aprile a tutto novembre, provvedere ad assicurare lo sgrondamento delle acque stagnanti nel fondo dei loro alvei o mediante canalette o con spianamento delle pozzanghere che eventualmente non potessero avere in alcun modo scolo.

TITOLO II.

Disposizione di polizia.

Art. 16.

Tutte le disposizioni di polizia contenute nel titolo VI del regolamento 8 maggio 1904, n. 368 sulle bonificazioni sono applicate ai lavori di bonificamento dell'Agro romano, in quanto non sia ad esse derogato con le disposizioni del presente regolamento.

Art. 17.

Le concessioni e le licenze necessarie per i lavori, atti o fatti contemplati nel precitato titolo VI sono date dal prefetto della provincia di Roma, sentito l'Ufficio speciale del genio civile per l'Agro romano.

Quando le concessioni e le licenze interessino bonificazioni in corso di esecuzione per concessione, si deve sentire anche il concessionario, e quando interessino bonificazioni in manutenzione deve essere sentito anche il Consorzio interessato.

TITOLO III.

Derivazioni di acque ed irrigazioni.

Art. 18.

I manufatti e le opere inerenti alle derivazioni di acque nell'Agro romano ed il funzionamento delle derivazioni stesse debbono corrispondere alle discipline stabilite negli articoli 12, 13 e 15 del presente regolamento.

Art. 19.

Per i mandracci ed i bottacci delle presenti o future derivazioni d'acqua nel periodo dal mese di aprile a tutto il mese di novembre si deve, ogni 10 giorni e per un periodo di almeno un'ora lasciare libero il corso delle acque nel loro alveo naturale, oltre a rimuovere le vegetazioni acquatiche, mano mano che esse si formano.

A tale scopo devono essere riformate le paratoie ed i loro meccanismi, quando a ciò non si prestino.

Art. 20.

Non sono ammesse domande di nuove concessioni di derivazioni dai corsi d'acqua dell'Agro romano, che ne alterino il piano fondamentale della sistemazione e il loro funzionamento o non siano compatibili colle disposizioni del presente regolamento.

Art. 21.

Le domande di derivazione dei corsi d'acqua pubblici, corredate da quanto è prescritto dalle vigenti leggi e regolamenti sulle derivazioni di acque pubbliche ed i progetti relativi, devono essere presentate al prefetto di Roma, e poscia, accompagnate dal parere dell'Ufficio speciale del genio civile per l'Agro romano, devono essere esaminate dalla Commissione di vigilanza di cui all' art. 33 del testo unico succitato. Questa presenta le sue proposte ai dicasteri dei lavori pubblici, delle finanze e dell' agricoltura, industria e commercio, il quale ultimo delibera definitivamente in merito alla istruttoria ed all'accoglimento o rifiuto delle domande stesse nei riguardi della bonifica.

Di tale decisione Ministeriale deve essere fatta menzione nel decreto di concessione da emanarsi dall' autorità competente ai sensi della legge sulle derivazioni di acque pubbliche.

Art. 22.

Per le domande di derivazione dai corsi d'acqua e canali pertinenti alle bonifiche in manutenzione, oltre ad osservare le disposizioni dell'art. 21, deve essere sentito il Consorzio interessato; e qualora il Ministero di agricoltura, industria e commercio deliberi favorevolmente al loro accoglimento, la concessione è data dal Consorzio stesso.

Art. 23.

Tutte le derivazioni da concedersi in avvenire sui corsi d'acqua dell'Agro romano s'intendono date sotto le condizioni stabilite dalle leggi e regolamenti vigenti per le derivazioni di acque pubbliche e sotto la condizione che la concessione sia revocabile in qualunque tempo e senza alcun compenso:

a) se dietro parere del Consiglio sanitario provinciale si riconosce che la derivazione, o per sè stessa o per il modo con cui è esercitata, sia dannosa all'igiene, o mantenga, o crei centri malarici;

b) se si debbano modificare le modalità, il regime e le opere del corso d'acqua da cui è fatta la derivazione.

In questo caso il concessionario potrà avere diritto di modificare la concessione se e in quanto le suddette modificazioni lo consentano seguendo le disposizioni degli articoli 21 e 22.

Art. 24.

L'irrigazione deve essere fatta in modo che l'acqua abbia continuo movimento e l' irrigazione si faccia a passaggio d'acqua e sieno i fondi muniti dei canali di raccolta delle acque di scolo.

Resta assolutamente vietata la irrigazione dei terreni per allagamento a pantano, e, nelle zone ove attualmente è in uso questo sistema, si deve, nel periodo di due anni, provvedere a regolarizzare l'irrigazione nel modo indicato nel primo comma di questo articolo.

Non è permessa l'irrigazione sui terreni, per loro natura impermeabili, se non vengono opportunamente corretti, e in quelli che non abbiano la superficie regolarizzata e nei quali lo scolo

delle acque non si operi prontamente a mezzo del drenaggio o di una rete adeguata di fossi campereeci.

Visto d'ordine di Sua Maestà:
Il ministro dell'interno
GIOLITTI.
Il ministro dei lavori pubblici
E. GIANTURCO.
Il ministro del tesoro
A. MAJORANA.
Il ministro delle finanze
MASSIMINI.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
F. COCCO-ORTU.
Il ministro di grazia e giustizia
GALLO.

Il numero 711 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 9 maggio 1889, n. 6150, col quale fu concesso al Consorzio di scolo di VII presa superiore in provincia di Venezia di eseguire a termini dell'articolo 1 della legge 4 luglio 1886, n. 3962, le opere di bonificazione del suo territorio, classificato in prima categoria dal R. decreto 2 luglio 1885, n. 3261, assegnandosi al Consorzio stesso, come concorso dello Stato a sensi dell'art. 4 della predetta legge e per la durata di anni 30, l'annualità di L. 15,193.75 corrispondente al 3.25 0[0 della spesa preventivata per detta bonifica in L. 467,500;

Visto il decreto Ministeriale 18 ottobre 1893 numero 52694-8033, registrato alla Corte dei conti il 16 novembre successivo, reg. 173 fog. 76, col quale, essendo stati regolarmente eseguiti e collaudati i lavori, venne iniziato il pagamento delle annualità come sopra dovute dallo Stato al Consorzio;

Ritenuto che il Consorzio presentò in data 10 febbraio 1897 una prima liquidazione provvisoria della spesa incontrata per la bonifica dell'importo rettificato dall'Ufficio tecnico di revisione, di L. 558,399.04 con un maggior dispendio, cioè, di L. 92,899.04 di fronte alle L. 467,500, preventivate nel citato R. decreto 9 maggio 1889, e chiese al Ministero dei lavori pubblici un supplemento del concorso dello Stato corrispondente alla maggiore spesa incontrata nella esecuzione delle opere;

Ritenuto che essendo stata respinta dal Ministero la detta domanda, il Consorzio ricorse al Re, che tale ricorso fu respinto con R. decreto 20 novembre 1898 e che contro tale decreto il Consorzio ricorse alla IV sezione del Consiglio di Stato, la quale con decisione 6 maggio 1899, rinviò gli atti alla Corte di cassazione di Roma perchè decidesse sulla competenza;

Ritenuto che, frattanto il Consorzio presentò in data 31 ottobre e 8 novembre 1900, un conto suppletivo di L. 33,694.24, ridotto a L. 29,492.54 su conforme parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 28 novembre 1900, per spese di liti e d'amministrazione dipendenti della bonifica stessa; e che il Ministero con Nota 19 marzo 1902, n. 1280, diretta alla prefettura di Venezia accettò la spesa totale in L. 587,891.58; ma, ai soli effetti contabili, riservandosi la questione di merito circa il concorso complementare finchè la Cassazione di Roma non avesse deciso sulla competenza;

Ritenuto che non essendosi provocata la decisione della Corte regolatrice nè dall'Amministrazione dello Stato nè dal Consorzio, questo, con atto 22 agosto 1905, chiamò il Ministero dei lavori pubblici dinanzi il tribunale civile di Venezia; aderendo senz'altro, alla eccezione ed alla domanda dell'Amministrazione che la controversia venisse decisa dall'autorità giudiziaria e proponendo tre domande:

a) la corresponsione da parte dello Stato di un'annualità complementare per trent'anni commisurata nella ragione del 3.25 0[0 sulla spesa effettiva incontrata dal Consorzio per l'opera di bonifica in aggiunta all'annualità di L. 15,193.75 che, nella stessa ragione e sul costo presunto di L. 467,500 fu assegnata dallo Stato al Consorzio per trent'anni col decreto di concessione;

b) il riconoscimento della spesa effettiva della bonifica in L. 596,645.47 e non soltanto nelle L. 587,891.58 ammesse dal Ministero, con una eccedenza, cioè di L. 129,145.47 sul costo presunto di L. 462,500.00, in luogo di quella ammessa dal Ministero (ai soli effetti contabili) di L. 120,391.58, ottenendosi così un'annualità complementare di L. 4,197.32 invece di quella di L. 3,912.72, che si avrebbe calcolandola sulla detta eccedenza ammessa dal Ministero in L. 120.391.58;

c) il pagamento degli interessi legali sulle annue L. 4,197.32 dall'8 novembre 1899 e sulle annualità successive insolute, nonchè gl'interessi degli interessi dal giorno della citazione, oltre alla rifusione delle spese di lite;

Ritenuto che nelle more del giudizio furono iniziate trattative per un amichevole componimento; trattative ch'ebbero il loro epilogo con l'atto di transazione in data 9 giugno 1906, mercè il quale il Ministero dei lavori pubblici riconobbe in L. 596,645.47 la spesa effettiva occorsa per la bonifica, e di dovere corrispondere sulla maggiore spesa di L. 129,145.47, un'annualità complementare di L. 4,197.32 calcolata in ragione del 3.25 0[0 a norma della legge 4 luglio 1886, e per la durata di anni trenta a decorrere dall'anno finanziario 1906-1907; ed il Consorzio da parte sua rinunciò alle domande degli interessi e delle spese specificate ai paragrafi IV, V e VI dell'atto di citazione;

Vista la deliberazione del Consiglio dei delegati del Consorzio in data 30 maggio 1905;

Visto il R. decreto 20 novembre 1898, col quale venne respinto il ricorso del Consorzio per ottenere l'annualità complementare;

Visto lo statuto consorziale;

Visti i rapporti 21 settembre 1905, n. 4652-374 dell'avvocatura erariale di Venezia, e 6 maggio 1899, n. 6310, e 5 febbraio 1906, n. 943 dell'avvocatura generale erariale;

Attesochè, senza riassumere tutte le considerazioni di diritto e di equità svolte nell'atto di citazione, è certo che nella legge 4 luglio 1886 l'annualità da corrispondere ai Consorzi trovasi determinata in base al capitale occorso per le opere di bonifica, mentre la successiva legge 6 agosto 1893, n. 463, volendo un'annualità a corpo, fissa ed invariabile, lo ha esplicitamente dichiarato, si assume, nella specie, che il patto derogò dalla legge essendo la clausola d'invariabilità inserita nel verbale 19 gennaio 1889 del Consiglio dei delegati dal Consorzio; ma, da una parte, sta il fatto che si è riconosciuto in altri casi dalla stessa Amministrazione, equo abbandonare una simile clausola come eccessiva, anche quando trovavasi regolarmente inclusa nel disciplinare, e, dall'altra, colla specie potrebbe avere qualche valore la circostanza che il disciplinare del 2 febbraio 1889 non riproduce la clausola del processo verbale del 19 gennaio 1889. Bene è vero che il processo verbale si trova allegato al R. decreto di concessione 9 maggio 1889, inserito nella raccolta delle leggi e dei decreti; ma di fronte all'atto successivo che è quello sanzionato dal decreto Reale e che non riprodusse la clausola d'invariabilità, sorge il dubbio sulla efficacia del consenso, tanto più che il Consorzio nell'atto di citazione richiama anche l'altra circostanza che nella *Gazzetta ufficiale* del 7 agosto 1889, n. 187, trovasi riprodotto come « Faciente seguito immediatamente al decreto e parte integrante del medesimo solamente il disciplinare del 2 febbraio 1889 »;

Attesochè, risoluta la questione principale circa il diritto del Consorzio all'annualità complementare, di lieve momento appare la questione del *quantum* ove si consideri la lieve differenza di L. 8,753.89 esistente tra l'importo della liquidazione finale in L. 587,891.58 ammesso dall'Amministrazione ai puri effetti contabili, e quello di L. 596,645.47 calcolato dal Consorzio; il che importa, nell'annualità complementare la lieve differenza di L. 284.60, la quale del resto è compensata dalla rinuncia del Consorzio medesimo alle domande specificate nei capi IV, V e VI della citazione;

Attesochè, riconosciuta l'ammissibilità della transazione, non può giovare ne è necessaria una esplicita revoca del decreto Reale 20 novembre 1898, dovendosi questo ritenere uno degli elementi, uno dei dati che compongono quel complesso di fatti e di atti sui quali l'Amministrazione intende transigere;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

A complemento delle annualità assegnate al Consorzio di VII Presa superiore in provincia di Venezia col citato R. decreto 9 maggio 1889, n. 6150, quale concorso dello Stato nella spesa occorsa per la bonifica di quel territorio consortile, a norma dell'articolo 4 della legge 4 luglio 1886, n. 3962, è accordato al Consorzio medesimo un'annualità complementare e definitiva di lire quattromilacentonovantasette e centesimi trentadue (L. 4197.32) per la durata di anni trenta a decorrere dal corrente esercizio finanziario 1906-1907.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Sant'Anna di Valdieri, addì 4 agosto 1906.

VITTORIO EMANUELE.

GIANTURCO.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

Il numero 712 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 1 della legge 19 luglio 1906, n. 405, che autorizza il Governo a prelevare dai fondi accumulati presso la Cassa dei depositi e prestiti per effetto della legge 29 marzo 1900, n. 101, le somme occorrenti per provvedere alle deficienze di bilancio della Cassa di soccorso per il personale della ex rete sicula, relative al periodo posteriore al 30 giugno 1905;

Vista la deliberazione 10 ottobre 1906 del Comitato di amministrazione del Consorzio di mutuo soccorso siculo, approvata il 23 novembre 1906 dal Comitato di amministrazione delle ferrovie dello Stato, colla quale si domanda che venga autorizzato il prelevamento di L. 180,000 dai fondi sopra indicati;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La direzione generale della Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a prelevare, dai fondi accumulati presso di essa, per colmare la quota a carico dello Stato, del disavanzo al 30 giugno 1885 degli istituti di previdenza, relativamente alla rete ferroviaria sicula, per effetto della legge 29 marzo 1900, n. 101, la somma di L. 180,000 che sarà messa a disposizione del Comitato d'amministrazione del Consorzio della ex rete sicula, onde far fronte al pagamento delle somme dovute alla cessata Amministrazione delle ferrovie sicule ed all'Amministrazione dello Stato, giusta la situazione finanziaria del detto Consorzio al 30 giugno 1906.

Art. 2.

Tal somma, accresciuta dagl'interessi del 4 0|0 annuo, dovrà essere restituita dalla Cassa di soccorso nel

modo e tempo stabilito dall'art. 24 della legge 19 luglio 1906, n. 405.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1906.

VITTORIO EMANUELE.

A. MAJORANA.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

Il numero 15 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 31 gennaio 1907, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Castellammare di Stabia (Napoli 15°);

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Castellammare di Stabia è convocato pel giorno 17 febbraio 1907, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 24 susseguente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* GALLO.

IL MINISTRO DEL TESORO

Veduto l'art. 30 del testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione e sulla circolazione dei biglietti di Banca, approvato col R. decreto 9 ottobre 1900, n. 373, in virtù del quale i detti istituti possono, durante il corso legale, scontare effetti cambiari a un saggio inferiore a quello normale, alle condizioni indicate nel R. decreto 25 ottobre 1895, n. 639;

Veduto che, per l'articolo 3 della legge 27 dicembre 1903, n. 499, la ragione dello sconto inferiore alla normale, da applicarsi come sopra, deve essere stabilita mensilmente;

Sentiti gli Istituti di emissione;

Determina:

Gli Istituti di emissione sono autorizzati a scontare ad una ragione non inferiore al quattro per cento, durante il mese di febbraio 1907, le cambiali presentate e garantite da firme commerciali e bancarie di primo ordine, aventi una scadenza non maggiore di tre mesi dalla data dello sconto.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, addì 30 gennaio 1907.

Il ministro
A. MAJORANA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN CONGEDO.

Ufficiali di riserva.

Con R. decreto del 3 gennaio 1907:

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Arma dei carabinieri reali.

Santovito cav. Luigi, capitano.

Arma di fanteria.

Mazzasogni cav. Cesare, colonnello — Sguerzo cav. Francesco, id. — Panzone cav. Enrico, tenente colonnello — Masini cav. Odoardo, id. — Trombetti cav. Federico, id. — Carulli cav. Carlo, id. — Merli cav. Ugo (B), maggiore — Marino Felice, capitano — Levacher Etelredo, id. — Maselli Francesco, id.

Personale permanente dei distretti.

Fiori cav. Luigi, colonnello — Colli cav. Cesare, tenente colonnello — Pagni cav. Pietro, maggiore — Canelles cav. Efisio, capitano.

Con R. decreto del 6 gennaio 1907:

Vecchio cav. Gaetano, maggiore contabile, rettificato il cognome come appresso: Vecchi cav. Gaetano.

Con R. decreto del 10 gennaio 1907:

I seguenti ufficiali contabili cessano di appartenere alla riserva per ragione di età, conservando il grado con la relativa uniforme:

Rondo cav. Bonifazio, tenente colonnello contabile — Bevilacqua cav. Pietro, capitano contabile — Spada Giuseppe, id. — Doglio cav. Domenico, id.

MINISTERO D'AGRICOLTUTA, IND. E COMMERCIO

Servizio della proprietà intellettuale.

Trasferimento di privativa industriale N. 3643.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 221, n. 133 del registro attestati, n. 80,698 del registro generale del 23 febbraio 1906, col titolo: « Meccanismo motore per apparecchi ad accensione magnetica », originariamente rilasciato alla Magnetzünder-Gesellschaft, Unterberg & Cie, a Karlsruhe, Muhlburg (Germania), fu trasferito per intero a Unterberg & Helmle (Società), a Karlsruhe, Baden (Germania), in forza di cessione totale fatta a Karlsruhe il 19 giugno 1906, con atto privato debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Roma il giorno 13 dicembre 1906, al n. 7314, vol. 267, serie 1a, atti privati e presentato pel visto all'Ufficio della proprietà intellettuale addì 15 dicembre 1906, ore 15.45.

Roma, addì 18 gennaio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3644.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 227, n. 62 del registro attestati, n. 79.708 del registro generale, del 19 giugno 1906, col titolo: « Trave in cemento armato », originariamente rilasciato a Bisio Montini Matilde, a Macerata, fu trasferito per intero alla Società anonima industriale « Vulcania », a Genova, in forza di cessione totale fatta con atto pubblico rogato dal notaro Enrico di Spilimbergo in Macerata, l'8 dicembre 1906, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Macerata il giorno 12 dicembre 1906, al n. 428, fog. 200, vol. 81, atti pubblici, e presentato pel visto alla prefettura di Genova addì 27 dicembre 1906.

Roma, addì 23 gennaio 1906.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3645.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 232, n. 43 del registro attestati, n. 82.520 del registro generale del 5 ottobre 1906, col titolo: « Traversa in cemento armato per armamento di binari di ferrovia » originariamente rilasciato a Bisio Salvatore fu Angelo, a Genova, fu trasferito per intero alla Società anonima industriale « Vulcania », a Genova, in forza di cessione totale fatta nell'atto pubblico costitutivo della Società cessionaria rogato dal notaro Carlo Filippo Marana in Genova il 6 dicembre 1906, al n. 363, vol. 76, atti pubblici, e presentato pel visto alla prefettura di Genova addì 27 dicembre 1906.

Roma, addì 23 gennaio 1907

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3646.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 227, n. 101 del registro attestati, n. 79.707 del registro generale, del 21 giugno 1906, col titolo: « Applicazione dei blocchi di cemento armato o non armato alla costruzione di recipienti ed alla elevazione di muri », originariamente rilasciato a Bisio Montini Matilde, a Macerata, fu trasferito per intero alla Società anonima industriale « Vulcania », a Genova, in forza di cessione totale fatta con atto pubblico ricevuto dal notaro Enrico di Spilimbergo in Macerata l'8 dicembre 1906, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Macerata il giorno 12 dicembre 1906, al n. 428, vol. 81, fog. 200, atti pubblici e presentato pel visto alla prefettura di Genova, addì 27 dicembre 1906.

Roma, addì 23 gennaio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3647.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 216, n. 191 del registro attestati, n. 79.255 del registro generale del 5 dicembre 1905, col titolo: « Processo per la preparazione e per la ossidazione delle combinazioni organiche del magnesio », originariamente rilasciato alla Chemische Fabrik auf Actien (vorm. E. Schering), a Berlino, fu trasferito per intero a Hesse Albert, a Berlino-Wilmersdorf (Germania), in forza di cessione totale fatta a Berlino il 15 novembre 1906, con atto privato debitamente registrato all'Ufficio domaniale di Milano il giorno 5 dicembre 1906, al n. 7876, vol. 1451, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano addì 18 dicembre 1906, ore 16.

Roma, addì 23 gennaio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3650.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 219, n. 160, del registro attestati, n. 8.0029, del registro generale del 29 gennaio 1906, col titolo: « Apparecchio per vuotare i recipienti contenenti liquidi », originariamente rilasciato a Hottinger Heinrich, a Zurigo, fu trasferito per intero a Hottinger Fanny, a Zurigo, in forza di cessione totale fatta a Zurigo il 29 novembre 1906, con atto privato, debitamente registrato all'Ufficio domaniale di Milano, il giorno 19 dicembre 1906, al n. 8622, vol. 1550, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano addì 21 dicembre 1906, ore 15.

Roma, addì 24 gennaio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3653.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 231, n. 191 del registro attestati, n. 83.331 del registro generale, del 28 settembre 1906 col titolo: « Triplo asciugante universale - Apparecchio per asciugare la scrittura », originariamente rilasciato a Ovidi Adolfo, a Milano, fu trasferito per intero a Bögeholz Teodoro, a Milano, in forza di cessione totale fatta il 24 dicembre 1906 con atto privato, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Busto Arsizio il giorno 27 dicembre 1906, al n. 2077, vol. 58, fogl. 35, atti privati, e presentato pel visto alla prefettura di Milano, addì 29 dicembre 1906, ore 14.30.

Roma, addì 24 gennaio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

Trasferimento di privativa industriale N. 3658.

Per gli effetti degli articoli 46 e seguenti della legge 30 ottobre 1859, n. 3731, si rende noto al pubblico che l'attestato di privativa industriale: vol. 197, n. 169 del registro attestati, n. 74,329 del registro generale del 9 dicembre 1904, col titolo: « Griglia a tubo serpentino aereogeno, sistema Virgili », modificato come segue: « Griglia a tubo serpentino aerotermico Virgili », originariamente rilasciato a Virgili Felicissimo, a Genova, fu trasferito per intero col relativo attestato completivo dell'11 luglio 1905, vol. 208, n. 147 del registro attestati, n. 77,052 del registro generale, alla Società anonima per griglie e forni Virgili, a Genova, in forza di cessione totale fatta nell'atto costitutivo della Società cessionaria, rogato dal notaro Federico Arata in Genova il 23 novembre 1906, debitamente registrato all'Ufficio demaniale di Genova il giorno 30 novembre 1906, al n. 3308, vol. 326, atti pubblici e presentato pel visto in copia autentica all'Ufficio della proprietà industriale, addì 4 gennaio 1907, ore 17.

Roma, addì 25 gennaio 1907.

Il direttore della divisione I
S. OTTOLENGHI.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 843,292 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 250 al nome di Dotta *Caterina* fu Antonio, moglie di Francesco Majola, domiciliata in Torino col vincolo per dote e controdote della titolare, giusta l'atto nuziale 25 ottobre 1886, rog. Dogliotti notaio in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Dotta *Giovanna-Caterina* fu Antonio, moglie di Francesco Majola, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 gennaio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,203,356 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 125, al nome di Baragiola *Maria* fu Luigi, minore sotto la patria potestà della madre Bianchi Carolina di Prospero, vedova Baragiola, domiciliata a Como, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Baragiola *Carlotta Maria* fu Luigi, minore ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 gennaio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del consolidato 5 0[0 cioè: la prima n. 1,023,931 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 550 al nome di Raggio *Silvio*, Rinaldo, *Eugenio, Adelina* ed Armando fu *Carlo*, minori, sotto la patria potestà della madre Torre *Emma*, domiciliati a Genova;

la seconda n. 965,526 di L. 1000 a favore di Raggio Armando fu Carlo, minore ecc. come sopra, entrambe con vincolo di usufrutto a favore di Torre *Emma* fu Andrea, vedova di Carlo Raggio, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi la prima a Raggio *Agostino-Giacomo-Silvio*, Rinaldo, *Raffaele-Eugenio, Adele* ed Armando fu *Enrico Carlo*, minore sotto la patria potestà di Torre *Carlotta Maria*, domiciliati a Genova;

la seconda a Raggio Armando fu *Enrico Carlo*, minore sotto la patria potestà di Torre *Carlotta Maria*, entrambi con usufrutto a favore di Torre *Carlotta Maria* fu Andrea, vedova di Raggio Enrico Carlo.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 30 gennaio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,248,461 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 450 al nome di Delpino Ginevra, vulgo Gina, di Federico, minore, con vincolo d'usufrutto a favore di Delpino *Giuseppina* fu Filippo, moglie di Delpino Federico fu Enrico, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Delpino Ginevra, vulgo Gina, di Federico, minore, con vincolo d'usufrutto a Delpino *Rosa Teresa Giuseppina* fu Filippo, moglie di Delpino Federico fu Enrico.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 gennaio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *pubblicazione*).

La signora Leonardi Cesarina fu Luigi maritata Carucci, ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 241 ordinale, n. 170 di protocollo e n. 519 di posizione, stata rilasciata dall'intendenza di finanza di Macerata, in data 24 settembre 1906, in seguito alla presentazione di certificato della rendita di L. 710, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° luglio 1906.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati alla signora predetta Leonardi Cesarina, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 30 gennaio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (3ª *pubblicazione*).

Il signor Mancini Domenico di Pietro ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2127 ordinale, n. 21,275 di protocollo e n. 212,775 di posizione, stata rilasciata dalla direzione generale del Debito pubblico in data 16 novembre 1906, in seguito alla presentazione del certificato della rendita di L. 10, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1906.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, sarà consegnato al signor Mancini Domenico di Pietro il nuovo titolo proveniente dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 30 gennaio 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*).

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 31 gennaio, in lire 100.01.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d' accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

30 gennaio 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*.	101.71 60	99.84 60	101.40 61
3 1/2 % *netto*.	101.13 96	99.38 96	100.84 98
3 % *lordo*....	71.75 55	70.55 55	70.95 15

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

al posto di levatrice maestra presso la clinica ostetrica della R. Univervità di Pavia.

A norma di quanto dispone l'art. 8 del regolamento delle scuole d'ostetricia, approvato con R. decreto 10 febbraio 1896, n. 2657, è aperto il concorso per titoli, ed occorrendo anche per esami, al posto di levatrice-maestra presso l'Istituto ostetrico-ginecologico della R. Università di Pavia.

Lo stipendio della levatrice-maestra è di lire millecento (lire 1100) oltre il vitto e l'alloggio.

La levatrice-maestra ha diritto a trenta giorni di vacanza nel periodo estivo-autunnale.

Le aspiranti, non più tardi del 10 marzo 1907, devono presentare al rettore della detta Università la domanda (in carta da bollo da L. 0.60) corredata dei seguenti documenti:

1° atto di nascita debitamente legalizzato;

2° diploma di levatrice, ottenuto in una scuola del Regno;

3° attestato di buona condotta e di non sofferte penalità;

4° attestato di stato civile.

Sono ammesse al concorso soltanto le nubili o le vedove senza prole.

Le aspiranti dovranno aggiungere tutti quegli altri documenti valevoli a comprovare titoli speciali.

Qualora la Commissione non potesse desumere dai documenti e titoli predetti un criterio sufficiente per la scelta, passerà alla prova per esame. In questo caso le aspiranti saranno avvisate del giorno e dell'ora in cui avranno luogo le prove dell'esame. Esse perciò dovranno nelle rispettive domande indicare il loro recapito.

La levatrice prescelta entrerà in carica una settimana dopo la nomina.

Roma, 30 gennaio 1907.

Il ministro
RAVA.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 30 gennaio 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

ARRIVABENE, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Commemorazione del senatore Saracco.

PRESIDENTE (Segni di viva attenzione). Signori senatori! Anche questa volta, Senato chiuso, tombe aperte. Fra queste vi è quella del nostro venerando presidente Giuseppe Saracco, spentosi a Bistagno il 19 gennaio 1907.

Il dire in modo adeguato, ancorchè succinto, di quest' uomo eminente richiederebbe un tempo che non mi è consentito ed un valore che io non ho. Ma l'intera sua vita parla di lui; e noi tutti l'abbiamo presente. Mi limiterò quindi a brevissimi accenni.

Nato in Acqui il 9 ottobre 1821, il Saracco studiò leggi ed esercitò alcun tempo l' avvocatura, dando fin dalla prima giovinezza lampi frequenti del suo acutissimo ingegno.

Si rivolse poi con ardore allo studio delle discipline economiche e finanziarie; e non tardò a prender posto fra i più valenti cultori di esse.

Entrato nel Parlamento Subalpino fin dal 1849, vi sedette, come deputato di Acqui, fino a tutta l'ottava legislatura; e fu nominato senatore l'8 ottobre 1865.

Nella Camera elettiva, dopo la morte del Conte di Cavour, egli si unì al Centro sinistro, cooperando col Rattazzi a formare il terzo partito. Attivissimo negli uffici, nelle Commissioni, nelle pubbliche sedute, - relatore di leggi importanti - la sua parola (scritta o parlata) era sempre nitida, incisiva, efficace. Fu segretario generale (come allora si diceva) prima col Depretis ai lavori pubblici, poi col Sella alle finanze.

Uguale operosità egli spiegò sempre anche nella Camera vitalizia. Partecipava con calore a tutte le discussioni, specialmente in materia finanziaria. Relatore del disegno di legge per l'abolizione del macinato, non vi si opponeva in modo assoluto; ma non voleva che l'abolizione di questa imposta venisse votata, finchè con appositi provvedimenti non si fosse assicurato in altro modo l'equilibrio del bilancio. E saviamente ed efficacemente contribuì a ritardare l'approvazione di questo progetto di legge.

Ministro due volte dei lavori pubblici, prima col Depretis poi col Crispi, fu in seguito presidente del Consiglio nel 1900-901.

Benchè profondamente devoto alla Monarchia, dopo la tragica fine del Re Umberto, egli, vecchio ottantenne, seppe resistere alla corrente reazionaria che in quei momenti avrebbe potuto, senza di lui, prevalere; conscio che tutti gli eccessi, da qualsiasi parte essi vengano, sono sempre dannosi, perchè tutti sono contrari alla alla giustizia, nella quale soltanto è la vera libertà.

E da lui che partì l' iniziativa del bello e geniale progetto di acquistare la villa Borghese per cederla gratuitamente alla città di Roma, affinchè - unita al Pincio ed aperta all' uso del pubblico - s'intitolasse al Re Umberto I, e di collocarvi una statua del Re buono, così barbaramente rapito alla Nazione; non dico all'affetto di essa, perchè la sua nobile e cara figura vive e vivrà perennemente nel cuore di ogni vero italiano. La proposta ebbe seguito; fu approvata con apposita legge sotto il Ministero Giolitti, e si stanno ora eseguendo i lavori; ma l'opera pietosa di porre la statua, il Re Vittorio Emanuele, con delicato pensiero, volle riserbata a sè.

Fu questo un gentile ed elevato concetto: Re e Nazione che fan dono alla capitale del Regno di un grandioso passeggio, ornato di un monumento ben dovuto per onorare la memoria di un Sovrano che tanto amava l'Italia e Roma: Italiani e stranieri, che non potranno passeggiare per quell'ampio giardino senza sentirsi in cuor loro commossi di gratitudine verso un Re sì profondamente compianto - verso l'augusto suo successore, verso il Governo, il Parlamento, e l'Italia tutta quanta, così concordi nell'espressione del loro affetto e del loro culto per le sacre memorie della patria.

Il Saracco fu due volte vice presidente e poi presidente del Senato, finchè la salute glielo consentì. Ed è ammirabile come le assidue cure del Parlamento nulla togliessero all'operosità sua nelle cariche amministrative della sua natia provincia: essendo egli stato fino alla morte presidente del Consiglio provinciale d Alessandria, e per lunga serie di anni sindaco di Acqui, che gode tuttora i frutti della benefica opera sua; poichè egli assestò il bilancio di quel comune, migliorонne la viabilità, vi fece costruire un teatro, uno stabilimento balneario oltre la Bormida, vi fondò un collegio-convitto, e contribuì possentemente alla fondazione di una Banca popolare, per tacere di altre benemerenze.

Nella lunghissima sua carriera parlamentare e nei periodi della sua opera governativa, altri avrà potuto dissentire da lui sovrà più di un punto, ma nessuno potrebbe rilevare nella sua condotta un atto men che corretto.

Amore sincero della patria, sentimento profondo della dignità di essa, carattere adamantino, rettitudine incontaminata, saldezza di convinzioni, tenacità di propositi, coraggio e persistenza nella lotta, acuta finezza di criterio, erano le doti che più lo distinguevano.

Spirito eminentemente critico, nessuno meglio di lui sapeva leggere fra le righe dei bilanci e rilevarne i lati deboli. L'abitudine della lotta, congiunta all'ingegno ed alla vivacità della sua natura, dava spesso alla sua parola l'arguzia frizzante, che talora sottilmente pungeva: ma, al disotto di ciò, vi era sempre la lealtà specchiata ed un cuore eccellente.

Ricordo con gratitudine che, appena fui chiamato a questo seggio, egli venne subito a vedermi e stringermi la mano, prevenendo la visita che io stava per fargli. Io andava di quando in quando a trovarlo, e sempre mi accoglieva con l'affetto il più cordiale, sensibilissimo com'era ad ogni dimostrazione d'amicizia, massime in un periodo in cui le condizioni della sua salute lo costringevano alla solitudine e all'inazione, rendendo angosciosa l'ultima fase della sua vita.

Giuseppe Saracco segna una bella pagina nella storia parlamentare. Quest'uomo integro e saggio, di cui vivamente deploriamo la perdita, lascia nel Senato e nel paese un vuoto profondo.

A te, valoroso e diletto collega, il pubblico nostro tributo di superstite affetto: a' tuoi congiunti le vive nostre condoglianze (Vive approvazioni).

Il Consiglio di presidenza, seguendo la sua consuetudine, ha deliberato un busto in onore dell'onor. Saracco: ed unanime propone al Senato che, in segno di lutto, si sospenda la seduta e vengano rimandate alla seduta di domani le altre commemorazioni e la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno di quest'oggi (Approvazioni).

TITTONI, ministro degli affari esteri. Se in tutta la nazione la morte di Giuseppe Saracco destò un sentimento profondo di riverente mestizia, è naturale che questo sentimento erompa più vivace e più solenne nel Senato del Regno.

Durante 42 anni la sua voce risuonò in quest'aula ascoltata e rispettata; egli fu tra i senatori più operosi; egli era tra noi circondato dalla stima generale; egli tenne l'ufficio di nostro presidente con autorità e dignità, come con autorità e dignità aveva tenuto la direzione suprema della cosa pubblica.

Vada pertanto il nostro saluto ed il nostro omaggio alla memoria dell'illustre veterano del Parlamento, che vide gli albori delle nostre libere istituzioni, che seguì lo svolgimento della meravigliosa epopea del risorgimento italiano, che fu cittadino integro, servitore fedele del suo Re, che in tutti i suoi atti ebbe guida costante il pensiero della patria.

In nome del Governo, di cui oggi fan parte anche dei ministri che Giuseppe Saracco ebbe pregiati ed affezionati collaboratori, io mi associo all'eloquente commemorazione del presidente ed alle proposte che sono state presentate, per manifestare degnamente il lutto ed il cordoglio del Senato (Benissimo).

PRESIDENTE. Pone ai voti le proposte del Consiglio di presidenza.

Sono approvate all'unanimità.

La seduta termina alle 15.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Mercoledì, 30 gennaio 1907

Presidenza del vice-presidente GORIO.

La seduta comincia alle 14.5.

MORANDO, segretario, legge i processi verbali delle tornate del 22 dicembre 1906, che sono approvati.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati: Giardina, Lazzaro, Mirabelli, Mira, Pucci, Greppi, Ginori-Conti, Toaldi, Bona, Papadopoli, Agnesi e Mantica.

(Sono conceduti).

FORTUNATI, DI LORENZO, CIPRIANI-MARINELLI e PAGANICESA giurano.

Dimissioni da presidente dell'on. Biancheri.

PRESIDENTE comunica la seguente lettera del presidente Biancheri: (Segni di attenzione).

Roma, 30 gennaio 1907.

Onorevole signor vice-presidente.

Rassegnai alla Camera, appena fu riconvocata nel decorso novembre, le mie dimissioni dall'ufficio di presidente al quale mi aveva fatto l'onore di eleggermi. La Camera, confermandomi la sua benevola fiducia, deliberò con unanime consenso di non prendere atto delle rassegnatele dimissioni.

Grato ed ossequente alla volontà degli onorevoli miei colleghi, assunsi nuovamente l'arduo ufficio, confidando di poter compiere ancora i gravi doveri che impone.

Ma se indubbiamente non mi verrebbero mai meno l'imparzialità e la deferenza verso ogni parte della Camera, l'età e la salute non potrebbero oggi più consentirmi l'usata operosità e diligenza.

Rinnovo, pertanto, le mie dimissioni dall'ufficio di presidente e prego V. S. onorevolissima di darne comunicazione alla Camera, alla quale esprimo ancora una volta la mia profonda riconoscenza.

Con distinta osservanza

Suo devotissimo collega
GIUSEPPE BIANCHERI.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. La Camera comprende quanto dolga al Governo, il quale sa di essere in questo all'unisono con tutti i colleghi della Camera stessa, l'allontanamento di Giuseppe Biancheri dalla presidenza della nostra Assemblea.

Se avessi la più lontana speranza che una dimostrazione, che sarebbe certamente splendida da parte della Camera, potesse indurre l'illustre nostro presidente a recedere dalla sua determinazione, io, col cuore profondamente commosso, proporrei di non prenderne atto, perchè so quanto la Camera perda, perdendo il presidente Giuseppe Biancheri.

Purtroppo però mi risulta che la sua determinazione è irrevocabile e quindi non posso che pregare la Camera di voler espri-

mere al nostro illustre presidente Biancheri, per mezzo della stessa sua presidenza, i sentimenti di riconoscenza e di gratitudine del Parlamento italiano, che sa in questo di essere interprete di tutto il paese, per i grandi servigi che egli ha reso alla patria (Applausi generali e prolungati).

PRESIDENTE, accettando l'incarico, si associa ai sentimenti espressi dal presidente del Consiglio (Vive approvazioni).

Commemorazione del senatore Saracco.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! A me spetta il triste ufficio di darvi il mesto annunzio di una nuova sventura che ha colpito tutta intera la patria nostra.

La nobilissima anima di Giuseppe Saracco si è composta nella estrema pace, e si è spenta per sempre la luce radiosa di saggezza e di rettitudine che emanava dalla sua canizie onoranda.

Colla sua persona vengono a sparire molti di quei sacri ricordi che costituiscono la religione e il culto della patria e un'altra pagina, tra le più preziose della storia del nostro risorgimento, si chiude ed acquista il valore dell'esempio.

Dal 1851, in cui la fiducia dei suoi concittadini, confermatasi costantemente negli uffici amministrativi della città e Provincia sua, lo introdusse nella vita politica, la esistenza di Giuseppe Saracco fu tutta intessuta di lavoro fecondo. E alla Camera, ove rimase fino al 1862, e nell'assemblea vitalizia niuna questione grave, specie di indole economica, ei trascurò, portando in esse la luce del suo senno e la forza della sua eloquenza scevra di ogni ricerca di effetto rettorico, ma efficace e poderosa.

Non occorre che io ricordi a voi tutta la vigorosa azione da lui esercitata nel periodo della nostra restaurazione finanziaria e in specie la lunga, pertinace, cosciente difesa della tassa sul macinato che gli costò non poche amarezze, ma fu indice preciso della forza del suo intelletto, della saldezza delle sue convinzioni.

In tutti gli uffici cui fu preposto lasciò impronta della sua lunga preparazione, della sua prudente saggezza e della sua forte rettitudine. Più volte vice presidente e poi presidente del Senato, due volte ministro dei lavori pubblici, ebbe anche la maggiore attestazione della benevolenza del Sovrano che gli conferì il supremo ordine della SS. Annunziata.

La sua alta personalità, che non si inquadrò mai in un partito politico, perchè su tutti eccelse per ampiezza di vedute e per assenza di ogni pregiudizio di parte, fece riguardare a lui nei più difficili momenti della vita pubblica; e per l'azione compiuta dal Ministero che egli presiedette nel 1900 l'Italia, prospera e tranquilla, deve a lui perenne riconoscenza.

La sua salute vigorosa, che pareva resistere al tempo come il suo carattere alle vicissitudini della vita, ebbe negli ultimi anni a subire forti scosse. Ritrattosi nella nativa Acqui, cui egli aveva dedicato costantemente l'amore devoto di figlio, dopo alterne vicende di attacchi e di rapidi miglioramenti, cessava di vivere nella vicina Bistagno il 19 corrente fra il compianto universale dei suoi conterranei che in lui veneravano il cittadino più grande, il più saggio, il più buono.

La sua esistenza operosa si chiude mentre le sue ardenti speranze di prospero avvenire del suo paese si stanno compiendo e l'Italia, forte di potenza economica, si avvia ad alti e fecondi destini.

E noi, che gli sopravviviamo e che con lui abbiamo comune la aspirazione per la felicità della patria, inchiniamoci riverenti innanzi alla salma benedetta dell'uomo giusto e saggio: il suo patriottismo e la sua virtù veglino come numi tutelari sull'Italia nostra: la vita luminosa di lui resti come esempio degno di imitazione e di venerazione per noi e per i posteri (Vive approvazioni).

Propone che la Camera si aggiorni a domani, prendendo il lutto per otto giorni ed esprimendo le proprie cendoglianze alla famiglia del defunto ad Acqui e Bistagno (Vive approvazioni).

FERRARIS MAGGIORINO rammenta la vita modesta ma operosa del compianto senatore Saracco tutta spesa in servizio della patria (Approvazioni).

RUBINI, che ebbe l'onore di collaborare col defunto nei Consigli della Corona, ne encomia specialmente l'incrollato amore alla libertà (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, (Segni di attenzione) si associa ai precedenti oratori e alle proposte di onoranze fatte dal presidente (Bene).

(Le proposte del presidente sono approvate alla unanimità).

Propone che sabato si proceda alla elezione del presidente (È approvato).

La seduta è levata alle 14.35.

DIARIO ESTERO

Con la chiusura della Camera dei deputati e la proroga della Camera dei signori, in Austria, si chiude il periodo storico del vecchio regime rappresentativo. La Camera austriaca (*Abgeordnetenhaus*) era stata nominata sino all'ultima volta col sistema censuario e privilegiato delle curie, che divideva gli elettori in cinque classi; grande proprietà fondiaria; città, mercati e centri industriali; Camere di commercio e d'industria; Comuni rurali; complesso del corpo elettorale. Le elezioni avevano luogo separatamente per ogni classe ed in giorni diversi e con diverse modalità, per cui riuscivano complicatissime e stabilivano enormi disuguaglianze, cosicchè, ad esempio, un grande proprietario del Tirolo rappresentava sei elettori, mentre in altri casi 40 mila votanti e più non avevano che un solo rappresentante.

Nel 1905 i partiti liberali chiesero l'abolizione di questo stato di cose ed il barone Gautsch, allora presidente del Consiglio, promise di concederla presentando un progetto di legge che indiceva una nuova suddivisione delle circoscrizioni elettorali ed il suffragio universale. Ma egli incontrò subito una vivacissima opposizione anzitutto da parte dei grandi proprietari fondiari, indi dei polacchi, che temevano per l'autonomia del loro paese perdendo la speciale posizione fatta loro nelle elezioni, e infine dei tedeschi sospettosi della formazione di una maggioranza slava. Però la lotta si impegnò specialmente sul numero dei mandati da attribuirsi ad ogni nazionalità nei paesi abitati da diverse popolazioni e condusse alla caduta del Ministero Gautsch.

Il successore, conte Hohenlohe, fece suo il progetto elettorale a suffragio universale ed aprì trattative con le nazionalità in conflitto. Ma, caduto alla sua volta per la questione ungherese, dovette lasciare l'onore di condurre in porto la liberale riforma al barone Beck, il quale vi riuscì finalmente, dopo lunghi e penosi sforzi, con l'intervento personale dell'Imperatore, verso la fine dello scorso ottobre, in quelle memorande sedute della Camera austriaca, contrassegnate da violentissime scenate.

Restava la Camera dei signori (*Herrenhaus*), la quale si mostrò subito poco disposta ad approvare il progetto governativo. Cominciò col chiedere il voto plurimo respinto dalla Camera dei deputati, poi avanzò la pretesa che fosse legalmente limitato il numero dei membri che l'Imperatore, su proposta del Ministero, può nominare. Nacque cioè la famosa questione del ***numerus clausus***, ponendo la quale la Camera dei signori veniva a limitare i diritti della Corona.

La situazione era grave. Ma una felice ispirazione del barone Beek la compose come meglio non si sarebbe potuto. Egli chiese a Francesco Giuseppe di antivenire i voti della Camera e di proporre egli stesso il *numerus clausus*. Al che essendosi arreso l'Imperatore, si venne presto ad un accordo; il progetto relativo venne abbinato a quello della riforma elettorale, e tutti assieme furono approvati alla fine dello scorso dicembre.

La nuova riapertura del Parlamento austriaco avverrà pertanto in seguito all'applicazione della nuova legge elettorale.

* * *

L'incidente anglo-americano di Kingston, a conferma di quanto già era stato detto dalla stampa inglese, è stato esaurito nel modo più soddisfacente.

Il governatore della Giamaica ha sconfessato la sua lettera all'ammiraglio Dawis, che condusse al ritiro della squadra degli Stati Uniti dalle acque di Kingston, ed espresse rammarico per l'accaduto.

Intorno a questa soluzione telegrafano da Londra:

« La fine dell'incidente della Giamaica con le scuse del governatore Swettenham è accolta con soddisfazione dalla stampa. Il *Times* dice: « Questa è la più soddisfacente conclusione del penoso incidente. Quando un gentiluomo riconosce di avere sbagliato e francamente chiede scusa, questa è accolta con uguale franchezza e i contendenti tornano più amici di prima. Confidiamo che sarà questo l'esito finale della condotta di Swettenham ».

* * *

Alle notizie pessimiste intorno al Marocco, che pubblicammo ieri attingendole al *Daily Telegraph*, fanno riscontro queste altre dello stesso giornale in senso diametralmente opposto:

« Zellal, grande amico e sostenitore di Raisuli, l'ha abbandonato sottomettendosi al Maghzen. Si dice che il Sultano voglia imporre una taglia di mezzo milione di lire su Raisuli ».

Per il monumento nazionale ad Anita Garibaldi

Elenco dei sottoscrittori.

Somma precedente L. 8311.40.

Comuni di: Verona 100 — Medicina 10 — Noventa di Piave 5 — Monterotondo 5 — Maddalena 100 — Solzago 5 — Maderno 5 — Grantorto 5 — Ailano 5 — Sauris 5 — Barzanò 5 — Brorolo 5 — Invelico 5 — Lippiano 5 — Pettorano 5 — Spinadesco 5 — Montemarciano 5 — Magnacavallo 5 — Sogliano 5 — Spinetoli 5 — S. Mango 5 — Serra S. Abbondio 5 — S. Apollinare 5 — Argile 5 — Nemi 5 — Milazzo 5 — Pontelongo 5 — Virletreponti 5 — Porte 5 — Montebello 10 — S. Quirico 5 — Vico Pisano 5 — Scerni 5 — Thiene 5 — Pescosolido 5 — Porto Empedocle 10 — Montebello Jonico 5 — Sciarra 5 — Gualdo Tadino 10 — Mercogliano 5 — Sogliera 5 — Portovenere 5 — S. Cipriano 5 — Cozzo 5 — Corte de' Cortes 5 — Abbadia 5 — S. Domenico 5 — Lavagna 5.15 — S. Maria Longa 3 — Oneglia 10 — Urbisaglia 5 — Rosolina 5 — Grisolia 5 — Leffe 5.

Trassilico 6 — Cervesina 15 — Moncalieri 10 — Longare 5 — Garlasco 5 — Bagnara 10 — Lecco 5 — Vusca 5 — Suprazocco 5 — Ripabottoni 5 — Palestrina 10 — Casella 5 — Laganadi 5 — Lauco 5 — Foligno 10 — Porelliano 10 — Sacile 5 — Sora 10 — Alimena 5 — Militello 10 — Lecco 10 — Paderno d'Adda 10 — Militello 10 — Vaglia 5 — Brugine 5 — Serra dei Conti 5 — Marciana Marina 5 — Bolsena 5 — Cattolica Eraclea 4.90 — Genzano 15 — Albaredo 5 — Tagliacozzo 10 — Tarzo 5 — Pigra 5 — S. Pietro 5 — Morairo 5 — Monastier 5.10 — Rivergaro 5 — Nule 5 — Colonnelle 5 — Montecavallo 5 — Magliano Alpi 5 — Villar Pellice 5 — Lugo Ven. 5 — S. Buono 5 — Luvotossano 5 — Otranto 2 — Fossano 2 — Volterra 10 — Massa Superiore 5 — Termengo 5 — Sernobi 10 — S. Bassano 5 — Arsago 5 — Introbbio 2 — Valeggio 5 — Bugnara 5 — Finale 10 — Fiorenzuola 5 — Formia 10 — Cecina 10.

Voltri 50 — Gallarate 10 — Chioggia 10 — Retorbido 5 — Rivanazzano 5 — Porcia 5 — Pinerolo 5 — Ampezze 5 — San Cipriano 5 — Candiana 10 — Pomarance 10 — Riese 10 — Castiglione 5 — Alfiano 5 — Pontedera 5 — Alseno 1 — Bessana 5 — Meslano 1 — Malalbergo 5 — San Bigio 5 — Mombaruzzo 1 — Castellamonte 5 — Grumolo 2 — Campiglia Marittima 5 — Baricella 5 — Ceregnano 5 — Casarsa 5 — Bagnaria 5 — San Giorgio in P. 10 — Codogno 10 — Cisterna 5 — Cadoneghe 2 — Cessaldo 2 — Montalto 3 — Filottrano 10 — Arzano 2 — Massignano 5 — Olzai 5 — Visano 5 — Roverbella 3 — Mannizzolo 5 — Croce 5 — Tricesimo 10 — Lecco 10 — Soncino 10 — Guaro 5 — Castelserpio 5 — Rio nell'Elba 5 — Monteprandone 5 — Barge 2 — San Eufemia 0.90 — Invereto 5 — Paduli 5 — Meolo 5 — Morolo 10 — Vanzago 8 — Castellarquato 2 — Ponte Canavese 1 — Cosignano 5 — Castagneto 5 — Celenza 1 — Bina Nova 5 — Brescia 10 — Casalnuovo 3 — Riaco 1 — Groppello 5 — Falmenta 2 — San Colombano 5.15 — Civello 10 — Gavello 5 — Carrara 1.90 — Vanzago 2.45 — Gravedona 10.

Berzo 5 — Orvieto 15 — Cisterna 10 — Bacine 5 — Cazzano 5 — San Germano 10 — Sant'Antonio 5 — Latera 10 — Ciancastorniano 10 — Villa Estense 3 — Macherio 5 — Valstagna 5 — Giovinazzo 10 — Bagnolo 5 — Campagnatico 5 — Bruniago 5 — Ficulle 2 — Correzzole 5 — Paluzza 5 — Intra 5 — Sogliano 5 — Cavarzere 10 — Anagni 4.90 — Pallestatte 5 — Pratovecchio 5 — S. Giustino 5 — Sellano 5 — Orte 10 — Montecatini 8.90 — Rovigo 100 — Calci 51 — S. Gimignano 10 — Colle Sannita 5 — Castelfranco Emilia 10 — Carrara 5 — Ravascletto 4 — Passignano 5 — Orta 5 — S. Agata Desaro 5 — Roccagloriosa 5 — *Reali carabinieri di:* Picciano 2 — Pioltello 2 — Castellabbate 2 — Garaguso 2 — Crema 2 — Trecase 2 — Vieste 2 — Fosdinovo 2 — Canale 2 — Villasor 2 — Ravanina 2 — Terralta 2 — Gergei 2 — S. Martino 2 — Chatillon 2 — Orbetello 2 — Cataforio 2 — Rapallo 2 — Deruta 2 — Viù 2 — Prizzi 2 — Tommaso Natale 2 — Monteleone 2 — Monselice 2 — Poggio S. Lorenzo 2 — Ronciglione 2 — Mombaruzzo 2 — Bagni della Porretta 2 — Gaiole 2 — Clavières 1.90.

Gattorna 2 — Spoleto 2 — Villanova Solaro 2 — Vico Gargano 2 — Paliano 2 — Roccamena 2 — Barisciano 2 — Ortueri 2 — Nicosia 2 — Torrita Tiberina 2 — Polena 2 — Giardinelli 2 — cantiere Pozzuoli 2 — Caltavuturo 2 — Pederobba 1 — Chiavaretto 2 — Montecchio 2 — S. Quirico 2 — Acireale 2 — Gerasco 2 — Cattolica 2 — S. Angelo 2 — Chiaravalle 2 — Montecompatri 2 — Gallese 2 — Castel di Toro 2 — Mussomeli 2 — Auzzi 2 — Villalba 2 — Vita 2 — Coccolia 2 — Castiadas 2 — Bernalda 2 — Bagnaia 2 — Cittanova 2 — Sennobi 2 — Dolceacqua 2 — Cefalù 5 — Pollenza 2 — Castenedolo 2 — Partanna 2 — Grassina 2 — Pescocostanzo 2 — Collino Att. 2 — Bianchi 2 — Ronco 2 — R. parco 2 — Ossi 2 — S. Elia 2 — Ballate 2 — Pompei 2 — Arsoli 2 — Lanirola 2 — Bolsena 2 — Acquasanta (Roma) 2 — Quirinale (Roma) 2 — S. Salvatore 0.60 — Castellone 2 — Riace 2 — Verbicaro 2 — Vestone 2 — Valfabbrica 2 — Fucecchio 2 — Rocchetta 2 — Anghera 2 — Barriera S. Paolo 1.90 — Castignano 2 — Carpino 2 — Serbagia 2 — Teulada 2 — Posmà 2.

Anguillara 2 — Anticoli 2 — Bondeno 2 — Fabbrizia 2 — Piano 2 — Sersale 2 — Capodimonte 2 — Castelluccio 2 — Marzole 2 — Gatteo 2 — Valdobbiadene 2 — Montanara 2 — Piedilugo 2 — Trevi (Roma) 5 — Colonna 3 — Riva 2 — S. Vero 2 — Sezze 2 — Neoneri 2 — Martigliana 2 — Mafalda 2 — Cesena-

tico 2 — Giocosa 2 — Cannaregio 2 — Segugnano 2 — Castellone 2 — Guglieri 2 — Mombaroccio 2 — Ronsecco 2 — Monreale 2 — Monte S. Giovanni 2 — Sparanise 2 — Laurenzana 2 — Castel d'Argile 2 — Bassano 2 — Ischia di Castro 2 — Mosagne 1 — Monte Milone 2 — Illorai 2 — Elba 2 — Corinda 2 — Caprino Veronese 2 — Presicce 2 — Renazzo 2 — Castel del Piano 2 — Modica 2 — Scicli 2 — Ballata 2 — Gaudino 2 — Artena 2 — Ceusola 2 — Acquaviva Fonti 2 — Oniferi 2 — Aliano 2 — S. Stefano 2 — Giovinazzo 2 — Marciano 2 — Condia 2 — Lucera 2 — Maltignano 2 — Lastebasse 2 — Villagrazia 2 — Ficarazzi 2 — Lerici 2 — Castellammare di Stabia 2 — Vetralla 2 — Corfrè 2 — S. Giovanni (Roma) 2 — Bagolino 2 — Breonio 2 — Farnese 2.

Cerignola 2 — Cressina 2 — Santa Cristina 2.40 — Faressio 2 — Roccasinibalda 2 — Serramanna 1 — Bultei 2 — Castelnuovo 2 — Colosimi 2 — Tricarico 2 — Colle Val'Elsa 1.50 — Monterotondo 2 — Landriano 2 — Porta Garibaldi (Milano) 2 — Fara Novarese 2 — *Regie guardie di finanze di :* Salina 2 — Rovigo 2 — Fermo 2 — Pozzolengo 2 — Pontecorvo 2 — San Paolo (Roma) 2 — Maya 2 — Porto Maurizio 2 — Città di Castello 2 — Saint Remy 2 — Bobbio Pellice 2 — Savona 2 — Pichielcur 2 — Montesarchio 2 — San Vito 2 — Barano 2 — San Manette 2 — Amantei 2 — Fuscaldo 2 — Comelians 2 — Castellammare Adriatico 2 — Soverato 2 — Magnavacca 2 — Asti 2 — Sondrio 2 — San Nicandro 2 — Lodi 2 — Guasilla 2 — Nicastro 2 — Falconara 2 — Agropoli 2 — Formia 2 — Magenta 2 — Casennu 2 — Urbino 2 — Foligno 2 — Montalto 2 — Sant'Anna 2 — Lavenone 2 — Lenno 2 — Porlezza 2 — Alba 2 — Rosa 2 — Sestri Ponente 2 — Palmi 2 — Salina 2 — Vico 2 — Seghe di Velo 2 — Selva 2 — Legnago 2 — San Cataldo 2 — Mantova 2 — Colonia Veneta 2 — Napoli 2 — Monte Giordano 2 — Positano 2 — Ponte Chiasso 5.

Talucico 17.50 — Paluzza 4.50 — Primolano 2 — Nicotera 2 — Falconara 2 — Domodossola 7 — Diana Marina 5.50 — Rio Maggiore 2 — S. Caterina 2 — Robiallo 2 — Pietrasanta 2 — Aosta 2 — Vado 2 — Lavagna 2 — Isola delle Femmine 2 — Tropea 2 — Palau 2 — Canè 2 — Risnero 2 — Cadino 2 — Caorle 2 — Puntasabbioni 2 — Canedolo 2 — Riviglione 2 — Minervino 2 — Bellavia 2 — Ostilia 2 — Montescudo 1.90 — Iesi 2 — Bologna 2 — Barriera Angelica (Roma) 2 — Cavi 2.50 — Pico Farn. 2 — Ischia 2 — Mola di Bari 2 — Vinadio 3.60 — Colmenia 2 — S. Pancrazio (Roma) 2 — Messina 7.19 — Alcamo 3 — Claviers 2 — Lendinara 2 — Palmanova 2 — Bisinale 2 — Bova 2 — Campofelice 2 — Salina Inf. 2 — Acitrezza 2 — Mazzocca 1 — Tonesse 2 — Diamante 2 — S. Fruttuoso 2 — Framuro 2 — Dongo 2 — Stazione Increciatori 5 — S. Pietro d'Astico 2 — Laste 2 — Oria Vasolda 2 — Molini Galletto 5 — Plivano 5 — Spesso 2 — Raiola 2.

Castiores 2 — Capo Vaticano 2 — Palma M. 2 — Argentiera 2 — Spazzo 2 — Sciale 1.65 — Verona 5 — Corneto 2 — Tivoli 2 — Torre Troja 2 — Giarre 2.10 — Rieti 2 — Castellammare G. 2 — Biella 2 — Cedegolo 2 — Resso 2 — Maistra 2 — Rianole 2 — Maiozzi 2 — Bizzarone 2 — Nizza Sic. 6 — Libignana 2 — S. Ambrogio 2 — Attimis 2 — Cacuno 2 — Portofino 2 — Sala Consilina 2 — Pare 2 — Testaccio (Roma) 2 — S. Margherita 2 — Chiamalea 1.90 — Porto Brandicchi 2 — Capo Molino 2 — Forzone 2 — Marcesina 2 — Toscolano 2 — Realmonte 2 — Chiaravalle 2 — Cantello 2 — P. S. Venere 2 — Belluno 1 — Paluzza 2 — Alessandria 5 — Saline di Corneto 5 — Dumenza 5 — Cismon 2 — Navale 2 — San Fedele 10.65 — Genova (Porto) 10 — Genova (riscontri) 10 — Cavallasco 5 — Lanzo Tor. 4 — S. Cesario 3 — Piaggio 2 — Bari 2 — Avezzano 2 — Belluno 1 — Caserta 5 — Breno 5 — Ferrandina 2 — Porto Santo Stefano 2 — Chiavari 2 — Castelletto 2 — Calate 2 — Castana 2 — Camerlata 2 — Capitello 5 — Bisceglie 5.50 — Castellammare di Stabia 10 — Sondrio 5 — Lastebasse 3 — Frosinone 2 — Casteldelfino 2.

Collio 2 — Derbio 2 — Ravenna 2 — Cupramarittima 2 — Lutreck 2 — Portocorsini 5 — Macerata 5 — Stroga (Genova) 2 — Torino Cuneo 5 — Pontebba e Chiusaforte 27 — Prabello 5 — Torre Nutro 2 — C. Rodeno 5 — Burano 5.70 — Chioggia 2 — Rosia 2 — Siracusa 2 — Parà 5 — San Pier d'Arena 3 — Cattolica 5 — Sant'Anna 2 — Étroubles 2 — Gallio 2 — Follonica 2 — Vallefie 2 — Casalnuovo 2 — Chiavari 2 — Santa Maria Maggiore 5 — Entraque 5 — Molesine 2 — Centola 2 — Terracina 1.95 — Fontanebianche 2 — Attila 2 — Bellaro 2 — Mestre 2 — Santa Teresa Riva 2 — Caprile 2 — Villa Tirano 5 — San Martino Massimo 2 — Pieve di Cadore 17.85 — Perugia 5 — San Sepolcro 2 — Cesena 2 — Susa 4.15 — Menaggio 5 — Mazzo 5 — Valpelline 2 — Tentada 2 — Portoscuso 2 — Stelvio 2 — Voltri 2 — Bonassola 2 — Voltri 2 — Meleseck 4 — Roccella I. 5 — Spadafora 2.10 — Sottomarina 2 — Scoglitti 2 — Roccella I. 2 — Vendicari 6 — Porta Portese (Roma) 5 — Torre Badino 2 — Modena 2 — Monteroni 2 — Mereri 2 — Venezia 16 — Somazzo 5 — Papaularo 4.50 — Cesano 2.

Enego 2 — S. Andrea 2 — Gera 2 — Livorno 2 — Campolongo 2 — S. Stefano 2 — Cavisone 2 — Roccacena 2 — Soccavo 2 — Rodi 7 — Porto Empedocle 5 — Brucoli 5 — Madonna E. 10 — Palma M. 1 — Campolunghetto 5 — Canalotto 2 — S. Maria 2 — Custonaci 2 — Reggio E. 2 — Montemaggiore 2 — Civitavecchia 2 — Chiadena 2 — S. Vito Chietino 2 — Pino 2 — Liverogno 2 — Calafuna 2 — Iseo 2 — Livorno 10.45 — Passonuovo 5 — Gosaldo 9 — 24° regg. fant. 71 — 3° artiglieria 60 — L. Maddalozzo 2 — Gen. Crema 10 — 1° regg. genio 50 — 23° regg. fant. 26 — Prof. Corti 20 — Regg. artigl. volante 10 — Console Porto Alegre 20 — 79° regg. fant. 15 — 43° regg. fant. 3 — Console di Cadice 5 — Console di Algeri 10 — 6° regg. alpini 27 — Console di New-York 20 — Console di Bombay 125 — 28° regg. fant. 26 — Sig. Olper Monis 30 — 82° regg. fant. 57 — R. torped. 138 5 — 20° regg. artigl. 11 — Dott. G. Falliti 20 — Capit. di porto Napoli 10 — Capit. di porto di Palermo 25 — R. nave « Dardo » 5 — R. torp. 101 5 — R. cacciatorpedini « Lembo » 16.

Ministro d'Italia all'Aja 20 — Sig. A. Melloni 1 — Rimorchiatore n. 24 3 — R. torpediniera 142 2 — Sig. Rondinone 1 — Sig. Saccani 1 — R. cisterna « Arno » 10 — R. rimorchiatore n. 16 10 — R. cacciatorpediniere « Strale » 2 — Sig. A. Gazzera 5 — Cav. Gianetti 10 — R. nave « Giordano » 55 — R. nave « Carlo Alberto » 5 — R. nave « Sterope » 8 — R. nave « Rapido » 36 — Sig. V. Pasquini 1 — 15° reggimento fanteria 29 — R. nave « F. Gioia » 25 — R. torpediniera « Zeffiro » 10 — R. nave « Goito » 2 — R. nave « Miseno » 32 — Comando militare marittimo di Taranto 10 — Avv. Libutti 1 — Sig. Piatti e C. 5 — R. torpediniera 73 2 — R. torpediniera « Sparviero » 8 — 2° reggimento artiglieria 6 — Comm. Macherio 5 — R. nave « Saint Bon » 41 — R. Betta 4 — R. nave « Dandolo » 3 — R. nave « F. Ferruccio » 185 — Cav. Ferrara 100 — Cav. Scannagatti 5 — R. nave « E. Morosini » 61 — Capitano di porto di Monopoli 15 — R. guardia di finanza di Torrepenne 2.50.

Totale L. 13,140.84.

(Continua)

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re si recò ieri, accompagnato dai generali Brusati e Mangiagalli, a Nettuno ed assistè agli esperimenti dei nuovi cannoni da 75, del sistema Krupp. Gli esperimenti riuscirono soddisfacenti.

S. M. il Re ricevette ieri l'on. senatore ammiraglio Canevaro, presidente della Lega navale italiana, il quale

fece al Sovrano la relazione dello sviluppo dell'importante patria istituzione.

S. M. s'interessò molto alle informazioni datele dall'on. presidente e si compiacque vivamente con lui, facendo voti che il sodalizio eserciti una vera influenza sull'incremento della marina italiana.

Le LL. MM. il Re e la Regina assistetterò ieri sera nel teatro Argentina alla solenne commemorazione di Adelaide Ristori.

L'elegante e numeroso pubblico che riempiva il teatro fece agli augusti Sovrani una imponente dimostrazione con applausi ed evviva.

All'Ambasciata d'America. — S. E. l'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, sig. White, essendo stato traslocato a Vienna, darà domani sera nel suo appartamento al palazzo del Drago, un gran ricevimento per prendere congedo dalla Società romana.

Smentita. — L'*Agenzia Stefani* pubblica:

Un giornale del mattino ha pubblicato che in uno degli ultimi Consigli dei ministri, essendosi parlato della partecipazione del Governo ai funerali dell'on. Saracco, l'on. Giolitti, quale presidente del Consiglio, avrebbe impedito all'on. ministro Rava, che ne aveva manifestato il proposito, di recarsi a Bistagno; e che inoltre avendo qualcheduno dei ministri presenti esternato il desiderio di inviare singolarmente dei telegrammi di condoglianza alla famiglia dell'illustre estinto, ne fosse stato opposto divieto dallo stesso presidente del Consiglio.

L'una e l'altra notizia sono assolutamente destituite di fondamento.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato in seduta pubblica e segreta per domani sera alle ore 21.

All'ordine del giorno sono state aggiunte parecchie nuove proposte, fra cui le seguenti:

Mozione del signor consigliere Giuliani circa la revisione della tabella d'assegnazione dei consiglieri della provincia di Roma.

Mozione del signor consigliere Postempski circa il concorso a dodici posti di medico supplente notturno.

Appalto a trattativa privata di mille sacchi per nettezza urbana.

Modificazioni alle tasse d'ingresso ai musei capitolini.

Il bozzetto del monumento a Re Vittorio Emanuele II. — S. E. Gianturco, ministro dei lavori pubblici, ha disposto che da oggi al 14 febbraio venga esposto al pubblico nei locali del monumento nazionale a Re Vittorio Emanuele II, il modello d'insieme ad 1|50 del vero, eseguito dagli architetti Kock, Manfredi e Piacentini.

Nei giorni di giovedì e domenica l'accesso sarà libero a tutti (via della Pedacchia, 103) dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Negli altri giorni della settimana saranno ammesse soltanto le persone fornite di biglietto d'ingresso da ritirarsi dietro semplice richiesta o al Ministero dei lavori pubblici o all'ufficio del monumento in via Marforio, 66.

Alla Società geografica italiana. — Domenica prossima 3 febbraio, nell'aula magna del Collegio romano, alle 4 1|2 pom., il socio tenente di vascello cav. Lamberto Vannutelli, che, durante due missioni di geografia commerciale, compiute per incarico e a spese della Società geografica italiana, percorse tutta l'Asia Minore e si spinse nella Mesopotamia sino a Bagdad, terrà una conferenza illustrata da numerose proiezioni di fotografie originali. Il cav. Vannutelli narrerà questi suoi viaggi ed esporrà sommariamente i risultati con essi ottenuti, per lo studio delle condizioni economiche di quei paesi, dal punto di vista degli interessi italiani.

La conferenza sarà pertanto una primizia per il pubblico; al quale sarà quanto prima offerta la relazione completa, mediante la pubblicazione di un volume, ora in preparazione, che, insieme con quello dal titolo «In Anatolia», già pubblicato nel 1905, al ritorno dalla prima delle due missioni, costituerà il completo rendiconto dell'opera da lui compiuta, per incarico della Società a benefizio degli interessi economici e coloniali dell'Italia.

Per il Giardino educativo nomentano. — Nella maggior sala dell'Hôtel Excelsior, gentilmente concessa, ieri convenne un'eletta schiera di signore e signori ad un the di beneficenza preceduto da un concerto vocale ed istrumentale. In questo si distinsero specialmente la signora Rosati, coi suoi *a soli* d'arpa e nel *Concerto di arpe* eseguito in unione a cinque sue allieve; la pianista signorina Maggi-Sicuro, il baritono Massaruti e il soprano signorina Ciaparelli e la violinista signorina Vignali.

Accompagnarono al pianoforte i signori Di Donato e comm. Vignali. Negli intermezzi il poeta dialettale Cesare Crescenzi, applauditissimo, declamò alcuni dei suoi migliori sonetti romaneschi.

Il the fruttò un cospicuo introito a favore del Giardino educativo nomentano, di che va data lode al concorso degli intervenuti e dei virtuosi musicisti che prestarono l'opera loro, ma più di tutto alla signora contessa Linda Fernè Zorli che promosse e presiedette il Comitato organizzatore della benefica festa.

Direttissimi Firenze-Roma. — La Direzione generale delle ferrovie dello Stato comunica:

« Dal 1° febbraio a tutto il 31 maggio saranno effettuati i treni direttissimi tra Firenze e Roma per le vie di Siena e di Perugia, con coincidenza ad Empoli da e per Pisa.

I treni da Roma per la via Orvieto-Siena partiranno il lunedì, mercoledì e venerdì alle 9.45 e giungeranno a Firenze alle 17.25; quelli per la via Perugia-Arezzo partiranno il martedì, il giovedì e il sabato, alle 10.15, arrivando a Firenze alle 17.46.

Le partenze da Firenze (via Arezzo-Perugia) si effettueranno il lunedì, mercoledì e venerdì alle 9.30 ed i treni giungeranno a Roma alle 17.

Le partenze da Firenze (via Siena-Orvieto) avranno luogo il martedì, giovedì e sabato.

Sono ammessi incondizionatamente, da e per tutte le stazioni di fermata, i viaggiatori di 1ª e 2ª classe.

I viaggiatori muniti di biglietto comprendente la tratta Firenze-Chiusi e viceversa e quelli muniti di biglietto comprendente il percorso Terontola-Orte e viceversa possono rispettivamente percorrere coi detti treni la via di Siena e di Perugia senza pagamento di alcuna soprattassa per il maggior percorso. Vi sono pure ammessi, senza pagamento di alcuna soprattassa per il maggior percorso, i viaggiatori muniti di biglietto comprendente la tratta Roma-Pisa e viceversa, che vogliono seguire la via di Chiusi-Empoli. Sono escluse le comitive viaggianti con riduzione ».

ESTERO.

Scoperta di giacimenti di nafta nella Russia. — Altri ricchi giacimenti di nafta vennero scoperti testè in una regione pressochè sconosciuta e disabitata, quella della Petchora.

La nafta si accompagnerebbe qui con altri ricchi giacimenti di minerali importanti, nonchè petroliferi.

Finora le esperienze di sondaggio non hanno avuto un grande esito, ma i competenti sono concordi nel ritenere la regione ricca e produttiva.

Il caffè nei rapporti doganali franco-brasiliani. — Da recenti pubblicazioni francesi rilevasi che il Comitato d'iniziativa e di propaganda franco-brasiliano, riunitosi sabato, 12 gennaio corrente, sotto la presidenza del senatore Pauliat, respingendo qualsiasi proposta tendente a stabilire una re-

gia del caffè, come quella di cui ha preso la iniziativa il consigliere municipale Turot, ha emesso i seguenti voti:

1° che i dazi doganali sui caffè siano riportati a 56 franchi ogni 100 chilogrammi, come erano prima del 1870. Il *deficit* risultante da questa riduzione dovrà essere più che colmato dall'aumento che ne deriverà nel consumo;

2° che in cambio di ciò il Brasile riduca proporzionalmente i rialzi che colpiscono ora i vini e gli *alcools* francesi;

3° che, quanto più presto sarà possibile, si concluda tra la Francia e il Brasile un trattato per la protezione letteraria e artistica.

Dietro siffatta manifestazione il Comitato franco-brasiliano ha deciso di chiedere, per mezzo del suo presidente, al ministro degli affari esteri un abboccamento, affine di ottenere le facilitazioni necessarie per tali negoziati.

Produzione di sansa nella Turchia. — I distretti oleiferi della Turchia producono, generalmente, molta sansa, la quale, in gran parte è esportata per la Grecia, od usata come combustibile.

Nel quinquennio 1900-1904 l'esportazione delle sanse ottomane per la Grecia variò, a seconda annate, da tonnellate 1545 nell'anno 1901, a 13,000 nell'anno 1904.

La sansa si vende, in media, ad un franco ogni 45 oke pari a chilogrammi 58 circa; l'unità di misura è il *Kantar* di 44 oke, il quale è per tale merce portato a 45 oke. Le condizioni di vendita sono: pagamento per cassa.

Da indagini testè compiute risulta che, in alcune località dell'isola di Metellino, cinque ditte attendono all'estrazione dell'olio col solfuro di carbonio; ed affermasi che prossimamente sarà aperta una fabbrica d'olio al solfuro in Aivali ed un'altra a Smirne.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 30. — Secondo un comunicato della Porta è stato pubblicato un iradé del Sultano sulle domande del generale De Giorgis per quanto riguarda la gendarmeria macedone.

L'iradé darebbe soddisfazione a tutte le domande.

LENS, 30. — Il sottoprefetto di Béthune, accompagnato da un commissario speciale di Lens, si è recato a Liévin per portare le condoglianze del presidente della Repubblica, Fallières, alle famiglie delle vittime.

PIETROBURGO, 30. — Goudima, direttore della prigione politica della Defiabinskaia, nel quartiere di Vassili Ostrow, è stato ucciso oggi con due colpi di rivoltella mentre passava nella Grande Prospettiva nelle vicinanze della prigione.

L'assassino è fuggito.

BUDAPEST, 30. — Il ministro Polonyi ha presentato le sue dimissioni.

WILLEMSTAD, 30. — Secondo un dispaccio da Caracas il generale Mata, governatore di Caracas, ha sorpreso domenica una riunione politica segreta nella casa del vice presidente della Repubblica, Gomez.

Si impegnò un combattimento tra quelli che assistevano alla riunione e i soldati che scortavano il generale Mata.

Mata è stato ucciso; nella mischia vi sono stati anche parecchi altri morti.

Il comandante delle truppe e parecchi altri soldati sono stati feriti.

PARIGI, 30. — Il presidente della Repubblica, Fallières, ha ricevuto dall'Imperatore Guglielmo il seguente dispaccio:

« Assai commosso della calorosa simpatia che mi avete attestato in occasione della terribile catastrofe che ha fatto tante vittime fra i nostri poveri minatori, vi prego di gradire i miei profondi e sinceri ringraziamenti e di essere convinto che la popolazione mineraria della Saar, che questa catastrofe ha immerso nel lutto, e tutto il popolo tedesco sapranno apprezzare le vostre simpatiche condoglianze.

Firmato: *Guglielmo* ».

METZ, 30. — La direzione delle miniere di Saarbrücken dichiara che tutti i minatori morti in seguito alla catastrofe sono ora stati estratti dalle miniere di Reden, tranne quattro che si trovano tuttora sepolti. S'ignora la sorte di altri cinque minatori.

Il numero dei morti ascende a 148. I loro funerali avranno luogo oggi nel pomeriggio.

SAN GIOVANNI (Provincie Renane), 30. — Fino a stamane sono stati ritirati dai pozzi 140 cadaveri. Si crede che ve ne siano ancora otto o nove. Alcuni cadaveri sono orribilmente bruciati e sfigurati da non potersi identificare.

È giunto il principe Federico Guglielmo di Prussia per assistere ai funerali delle vittime.

REDEN, 30. — Gli impiegati superiori delle miniere sono discesi nei pozzi ed hanno constatato che il fuoco si è spento e che il pericolo di nuove esplosioni è scomparso.

Ventiquattro operai si trovano all'ospedale di Neukirchen fuori pericolo.

BELGRADO, 30. — Da fonte ufficiale si dichiarano prive di fondamento le notizie sparse all'estero circa un'esplosizione che sarebbe avvenuta nel palazzo reale ed un preteso attentato contro il Re.

BERLINO, 30. — Nella seduta della Commissione del bilancio della Camera dei deputati prussiana, è stato letto un telegramma del ministro del commercio da Saarbrück nel quale egli comunica che si suppone che la causa della catastrofe sia stata un' esplosione di *grisou* seguita dall'esplosione delle polveri di carbone.

Il ministro del commercio annuncia pure che fino a ieri sera erano stati estratti 62 cadaveri e 25 feriti che sono tutti fuori di pericolo. Sono scomparsi 86 minatori che si credono morti.

L'esplosione avvenne mentre cominciava il lavoro. I minatori incaricati di sondare l'atmosfera della miniera prima della discesa delle squadre e che sono morti nella catastrofe insieme agli altri avrebbero annunciato che i cantieri erano completamente liberi di grisou.

Un altro dispaccio del ministro del commercio, inviato stamane, dice che la miniera è nuovamente accessibile ovunque. Gli operai che si incaricano dei sondaggi confermano che i cantieri furono dichiarati liberi di grisou prima che si cominciasse il lavoro. L'inchiesta prosegue per accertare la causa della catastrofe.

LIEVIN, 30. — L'inchiesta aperta dall'ispettore generale delle miniere De la Fonte, coadiuvato da altri ingegneri del controllo dello Stato, non è ancora giunta ad alcuna conclusione sulle cause del disastro; ma sembra che debba ritenersi che la lampada del capo squadra Laurent fosse chiusa male.

Con questa lampada saranno fatti degli esperimenti.

460 operai, sopra 982, sono oggi discesi nel pozzo n. 3.

I funerali delle vittime avranno luogo giovedì alle 10.30.

PARIGI, 30. — *Camera* (*Seduta pomeridiana*). — Si discute il bilancio di ritorno dal Senato.

Il credito di 50 mila franchi respinto dal Senato per le Società operaie di produzione viene mantenuto.

La Commissione propone di accettare la tariffa approvata dal Senato per l'imposta sulle Compagnie di assicurazione; respinge però la decisione del Senato di lasciare riversare la tassa sugli assicurati.

Berteaux combatte un emendamento di Debouce tendente a mantenere la tassa di 20 franchi.

L'emendamento è respinto con 467 voti contro 97.

La tassa approvata dal Senato è pure approvata dalla Camera con 494 voti contro 78.

La Camera quindi mantiene con 423 voti contro 47 il divieto della riversibilità della tassa sugli assicurati.

L'insieme del bilancio così modificato è approvato con 462 voti contro 82.

Si riprende poscia la discussione del progetto sulla libertà di riunione.

Si passa a discutere l'art. 2.

Wilhm propone un articolo addizionale col quale si invitano i sindaci a mettere un locale a disposizione dei cittadini che vogliono organizzare una riunione.

Il presidente del Consiglio, Clémenceau, accetta questo articolo.

Ribot domanda: E se non vi è un locale?

Bertrand propone di respingere l'articolo addizionale.

Bonnevay propone di stralciare questo articolo.

Dopo una discussione, alla quale partecipano parecchi deputati, la Commissione propone un testo sul quale tutti si accordano e resta inteso che per scegliere un locale deve esisterne uno.

Aldy chiede che le riunioni si possano tenere sulla pubblica via a condizione di non ostacolare la circolazione.

Il presidente del Consiglio, Clémenceau, combatte l'emendamento che viene respinto con 419 voti contro 150.

Il ministro Briand combatte quindi un altro emendamento presentato da Paolo Meunier che tende ad aggiornare l'applicazione della legge in discussione. Il ministro chiede ai radicali-socialisti di spiegarsi chiaramente e francamente invece di manovrare segretamente o lavorare nell'ombra per rovesciare il Ministero e dichiara che egli non vuole conservare il portafoglio a queste condizioni e conclude chiedendo che sia respinto l'emendamento.

Jaurès nega di fare la guerra al Ministero e dichiara che voterà contro quest'emendamento. Si dice convinto che tutti i repubblicani sono desiderosi di evitare la politica dei processi verbali che sarebbero la conseguenza dei contratti fatti dai vescovi.

Jaurès soggiunge che il ministro Briand è troppo ottimista e che qualunque sia il suo pensiero la nota dei vescovi è una imprudenza.

Clémenceau dice: Noi ci troviamo nell'incoerenza, ma non sono io che mi ci sono messo; però vi sono e vi rimango. Il presidente del Consiglio mette poi in rilievo con molta vivacità le imperfezioni della legge di separazione che tutto prevedeva tranne quello che è accaduto.

Briand, che fu il relatore della legge di separazione, abbandona il banco dei ministri, manifestando l'intenzione di dimettersi.

Clémenceau prosegue dicendo che la nota dei vescovi non è nulla; è semplicemente un cattivo articolo di giornale e un *ultimatum* insolente; il Governo non entrerà in negoziati coi vescovi; questi non otterranno nulla all'infuori del diritto comune (Applausi a Sinistra).

Clémenceau soggiunge: Ma non siamo al termine della battaglia, non abbiamo spezzato le nostre ultime armi. Se l'emendamento Meunier sarà approvato, non saremo noi che lo porteremo al Senato.

Jaurès non vuole che la politica del Gabinetto sia battuta da un incidente di seduta o per stanchezza. Tutti riconoscono che Briand ha una grande parte nell'opera di separazione (Applausi ripetuti sui banchi di Sinistra).

Clémenceau ritorna alla tribuna ed esprime il suo vivo rammarico per qualche parola che abbia potuto ferire il suo collega Briand. Il suo concorso gli è indispensabile; si spiegherà con lui ed è certo che il concorso di Briand non gli mancherà (Vivi applausi).

Clémenceau esce dall'aula e dopo qualche minuto vi ritorna accompagnato da Briand, che riprende il suo posto al banco dei ministri fra gli applausi quasi unanimi della Camera.

Meunier ritira il suo emendamento e l'insieme del progetto è approvato con 550 voti contro 5.

La seduta è quindi sospesa.

La seduta è ripresa alle 9 pom.

Si discute il bilancio ritornato dal Senato e si approva la massima contenuta negli articoli che riguardano la riversibilità della tassa imposta alle compagnie di assicurazione sugli assicurati con la modificazione di forma introdottavi dal Senato.

Si approva quindi con 427 voti contro 13 l'insieme del bilancio.

Il presidente rettifica il risultato della votazione dell'insieme del bilancio che effettivamente è stato approvato con 487 voti contro 93.

La prossima seduta è fissata a martedì.

La seduta è tolta alle 9.40 pom.

PIETROBURGO, 30. — I risultati delle elezioni di primo grado fatte dal 25 al 28 gennaio dagli operai o dai piccoli proprietari danno che su 4982 elettori già scelti, 1761 sono monarchici o aderenti al partito monarchico e 1955 moderati. Sono stati eletti anche 65 democratici costituzionali o loro aderenti.

Tra 2212 elettori scelti dai piccoli proprietari vi sono 1030 preti.

Le elezioni sono avvenute senza alcun disordine.

BERLINO, 30. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un rescritto imperiale, nel quale l'Imperatore ricorda dapprima con gioia i lieti avvenimenti familiari che l'anno scorso gli apportò insieme col doloroso anniversario del disastro che colpì la patria cento anni fa.

L'Imperatore esprime poi i suoi ringraziamenti per i molti auguri e per le dimostrazioni fattegli in occasione della sua festa, dichiarando di credere che tali dimostrazioni furono provocate dalla gioia entusiastica per l'attitudine degli elettori tedeschi, la gran maggioranza dei quali ha dato al mondo intiero una splendida prova del sano spirito patriottico che anima il popolo tedesco, della sua coscienza dei grandi doveri della civiltà nel tempo presente, della sua fiducia nell'avvenire della patria e del suo inalterabile attaccamento per l'imperatore e l'impero.

CHARLESTOWN (Virginia Occidentale), 30. — Nella miniera Stuart, presso Farretteville, è avvenuta un'esplosione di polvere di carbone a 500 piedi sotto terra. Il pozzo e gli apparecchi di ventilazione sono distrutti.

Squadre di operai tentano di arrivare fino agli 80 operai che lavoravano nel pozzo al momento dell'esplosione.

SAARBRUCK, 30. — Dalle indagini praticate dal console d'Italia risulta che non vi è alcun italiano fra le vittime del disastro di Reden.

REDEN, 30. — Le autorità giudiziarie hanno autorizzato l'inumazione delle vittime.

Dei 149 cadaveri estratti, 110 sono stati identificati. Nove cadaveri giacciono ancora nel pozzo.

PARIGI, 30. — *Senato.* — Si continua la discussione del progetto che modifica la legislazione sul matrimonio.

Si approvano gli articoli fino al 13°.

L'articolo 4°, relativo alla residenza dei coniugi e l'articolo 14°, vengono rinviati alla Commissione, alla quale si rinvia pure il progetto nel suo insieme.

La seduta è sospeso alle 5.30 pomeridiane.

Dopo la sospensione della seduta, il Senato riprende la discussione del bilancio rinviatogli dalla Camera ed approva con 158 voti contro 118 il nuovo testo proposto dalla Commissione di finanza dell'articolo 6 relativo alle Società di assicurazione.

L'insieme del bilancio è quindi approvato con 275 voti contro 17.

BUDAPEST, 30. — Sono cadute abbondanti nevicate in varie parti dell'Ungheria, rendendo difficili le comunicazioni.

A Budapest i tramways elettrici hanno sospeso il servizio.

LONDRA, 30. — L'*Evening Standard* crede di sapere che nel caso che lord Kitchener fosse riconfermato al suo comando delle truppe in India, il generale French sarebbe nominato ispettore generale delle forze inglesi, in sostituzione del duca di Connaught.

REDEN, 30. — Nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali delle vittime della catastrofe della miniera con immensa affluenza di popolo. Vi ha assistito il principe Federico Leopoldo, rappresentante l'Imperatore, che ha parlato dicendo: Io sono qui, incaricato dall'Imperatore, per esprimere condoglianze sincere alle fa-

miglio colpito dalla sventura, per vedere se è possibile arrecare soccorsi efficaci o se tali soccorsi vennero arrecati. Possa essere di conforto, nella disgrazia, il sapere che ciascuno fece il proprio dovere, come deve sempre farlo ogni tedesco, e come avevamo diritto di aspettarci.

Ha poi preso la parola il ministro del commercio, Delbrück, dicendo che l'imperatore avrebbe desiderato di venire in persona ad esprimere le sue condoglianze ai minatori, ed alle famiglie delle vittime.

CETTIGNE, 30. — *Scupstina.* — In seduta segreta si discute sulla crisi ministeriale e si nomina una Commissione incaricata di esprimere al principe il desiderio che ritorni al potere il gabinetto Radoulovitch.

Il ministro della giustizia, Raitchewitch, anche a nome dei suoi colleghi, ringrazia la Scupstina per la fiducia dimostrata al Ministero, ma dichiara che il gabinetto Radoulovitch si trova nell'impossibilità di tornare al potere.

La crisi è quindi sempre aperta.

PARIGI, 30. — Il colonnello Delarne è stato nominato comandante superiore delle truppe francesi a Creta.

PARIGI, 31. — Alla fine della seduta del Senato il presidente Dubost ha comunicato che la Camera ha accettato le modificazioni introdotte dal Senato al bilancio.

BUDAPEST, 31. — Il partito dell'indipendenza ha approvato a grande maggioranza una mozione la quale dichiara che il partito approva l'attività di Polonyi come ministro della giustizia, gli esprime la sua piena riconoscenza, deplora le sua dimissioni e dice di attendere con fiducia il giudizio del tribunale.

BERLINO, 31. -- Da ieri nevica incessantemente. La neve nelle vie ha raggiunto l'altezza di quaranta centimetri.

Vi sono molti danni.

La circolazione dei tram è completamente interrotta.

I treni giungono con grandi ritardi.

LONDRA, 31. — Il governatore della Giamaica ha telegrafato che ha accettato con riconoscenza l'offerta dei soccorsi per le vittime del terremoto recati dall'incrociatore francese *D' Estrées*, giunto dalla Trinidad.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 30 gennaio 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60
Barometro a mezzodì	746.42.
Umidità relativa a mezzodì	74.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 12.2.
	minimo 4 2.
Pioggia in 24 ore	0.2.

30 gennaio 1907.

In **Europa**: pressione massima di 764 sul golfo di Guascogna, minima di 740 sulla Danimarca.

In **Italia nelle 24 ore**: barometro disceso ovunque fino a 13 mm. al centro; temperatura di molto aumentata; pioggie sul versante tirrenico; qualche nevicata al nord.

Barometro: minimo a 748 in Liguria; massimo a 760 al sud-Sardegna.

Probabilità: cielo nuvoloso con pioggie; venti forti tra sud e ponente; mare agitato, massime il Tirreno

N. B. — È stato telegrafato a tutti i semafori d'alzare il cilindro.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 30 gennaio 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore — Massima	TEMPERATURA precedente nelle 24 ore — Minima
Porto Maurizio	sereno	agitato	9 5	5 8
Genova	coperto	legg. mosso	8 0	6 5
Spezia	nebbioso	legg. mosso	6 4	1 5
Cuneo	nebbioso	—	1 0	— 6 7
Torino	coperto	—	— 2 9	— 9 2
Alessandria	coperto	—	— 4 7	— 5 6
Novara	nebbioso	—	1 0	— 9 0
Domodossola	nebbioso	—	* 5 0	— 1 8
Pavia	nebbioso	—	— 4 8	— 6 6
Milano	coperto	—	— 1 8	— 8 8
Sondrio	nebbioso	—	2 0	— 7 7
Bergamo	coperto	—	— 1 8	— 4 8
Brescia	coperto	—	— 1 0	— 1 1
Cremona	coperto	—	— 4 3	— 8 3
Mantova	nebbioso	—	— 2 8	— 6 0
Verona	coperto	—	0 0	— 2 6
Belluno	coperto	—	— 2 2	—10 3
Udine	coperto	—	1 2	— 4 2
Treviso	coperto	—	2 0	— 3 4
Venezia	coperto	calmo	0 0	— 1 0
Padova	coperto	—	— 0 4	— 1 2
Rovigo	coperto	—	— 0 4	— 3 5
Piacenza	3/4 coperto	—	— 6 1	—12 1
Parma	nebbioso	—	— 5 5	—13 4
Reggio Emilia	coperto	—	— 5 5	—14 5
Modena	coperto	—	— 3 9	—10 2
Ferrara	coperto	—	— 3 7	— 9 2
Bologna	nebbioso	—	— 3 0	— 7 3
Ravenna	coperto	—	— 1 7	— 9 1
Forlì	nebbioso	—	0 0	— 8 0
Pesaro	coperto	legg. mosso	3 4	— 1 3
Ancona	3/4 coperto	mosso	6 8	0 2
Urbino	coperto	—	4 3	— 1 6
Macerata	coperto	—	6 5	— 1 9
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	5 0	— 1 5
Perugia	coperto	—	3 2	1 3
Camerino	coperto	—	4 5	2 0
Lucca	nebbioso	—	3 8	0 7
Pisa	piovoso	—	8 8	3 4
Livorno	3/4 coperto	grosso	12 0	11 0
Firenze	piovoso	—	2 6	0 1
Arezzo	piovoso	—	6 5	— 2 1
Siena	coperto	—	4 0	1 7
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	8 3	4 2
Teramo	coperto	—	8 0	— 3 2
Chieti	sereno	—	5 5	1 0
Aquila	coperto	—	3 6	1 5
Agnone	sereno	—	0 2	— 5 5
Foggia	coperto	—	9 1	— 1 0
Bari	coperto	calmo	10 0	1 3
Lecce	3/4 coperto	—	9 8	2 3
Caserta	coperto	—	7 5	0 1
Napoli	piovoso	molto agitato	8 2	2 0
Benevento	piovoso	—	8 0	5 0
Avellino	coperto	—	5 4	2 0
Caggiano	coperto	—	4 0	— 0 7
Potenza	coperto	—	3 9	— 2 4
Cosenza	coperto	—	8 0	0 0
Tiriolo	piovoso	—	8 0	— 3 6
Reggio Calabria	1/2 coperto	calmo	11 4	5 0
Trapani	coperto	mosso	12 8	7 5
Palermo	coperto	calmo	12 6	0 6
Porto Empedocle	coperto	calmo	12 0	6 0
Caltanissetta	coperto	—	9 3	4 8
Messina	coperto	calmo	9 4	5 1
Catania	3/4 coperto	calmo	9 6	2 8
Siracusa	1/4 coperto	calmo	9 0	5 9
Cagliari	3/4 coperto	mosso	10 3	1 0
Sassari	coperto	—	10 2	4 0

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*